

# W u



wumagazine.com

N. 83 NOVEMBRE 2017

**MICOL RAGNI**

**GHEMON**

**BEATRICE VENEZI**

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO

ZERO EURO



**Black is the  
new black.**

THE RE-RUN

**NIXON** 

[nixon.com](http://nixon.com)





Da pochi giorni si è conclusa l'ottava edizione del Festival della Fotografia Etica di Lodi. Con WU abbiamo avuto la fortuna, cinque anni fa, di essere stati contattati dall'organizzazione per essere coinvolti come partner in questa rassegna unica nel suo genere. L'idea ci sembrava bella e coraggiosa. Il nostro amore per la fotografia ha fatto il resto. Ne è nato subito un bel rapporto di sostegno e stima reciproca, evolutosi nel tempo di pari passo con la crescita esponenziale di un festival che ha fatto della qualità dei suoi ospiti e dei temi di denuncia i suoi cavalli di battaglia. La fotografia può arrivare dove spesso le parole non arrivano, toccando le corde di un pubblico bombardato da social e breaking news e, di conseguenza, sempre più anestetizzato dalle tragedie che lo circondano. A Lodi lo hanno capito fin da subito e su questo hanno costruito un successo straordinario. L'edizione di quest'anno ha visto in calendario mostre aperte e incontri con i fotografi per tutti i quattro weekend di ottobre. Oltre 15 mila persone sono accorse per vivere per qualche ora immersi nella cruda realtà di storie che i media troppo spesso scelgono di non raccontare: i voli della morte sotto la dittatura argentina svelati dall'inchiesta di un fotografo italiano (Giancarlo Ceraudo), la crisi in Sud Sudan, le violenze in Venezuela, la brutale campagna contro la droga del presidente Rodrigo Duterte nelle Filippine, gli ultimi giorni della battaglia di Mosul, storie di emarginazione e calcio tra gli ultras di due squadre in Algeria, l'incredibile vicenda dei ratti usati per rilevare le mine antiuomo in Cambogia. Un ministro di questa Repubblica un giorno disse che «con la cultura non si mangia». Non è questa la sede per confutare una simile idiozia. Quel che è certo è che il Festival della Fotografia Etica ha dimostrato, con i numeri, che anche la fotografia può aiutare una città come Lodi a smarcarsi dall'anonimato, ad acquistare una dignità internazionale e ad attrarre visitatori che altrimenti lì non sarebbero mai arrivati. È il famoso indotto, che un'oculata amministrazione cittadina dovrebbe premiare, se non incentivare. Speriamo che chi guida la città lo abbia capito e decida di sostenere questa iniziativa come merita. Da parte nostra deciso di rendere omaggio al Festival della Fotografia Etica di Lodi pubblicando un estratto del lavoro di Giorgio Bianchi, fotografo italiano che ha documentato le storie della guerra in Dombass, regione mineraria dell'Ucraina da anni contesa tra nazionalisti e filorussi. Nelle file di questi ultimi si è arruolato volontario anche un giovane lombardo, ex paracadutista della Folgore. Un lavoro fotografico che documenta in modo perfetto l'apparente e assurda normalità di queste vite sospese tra un conflitto immobile e una pace lontana. Magari non ci farà mangiare, ma di certo la fotografia può aprirci gli occhi.

# OMAGGIO ALLA FOTOGRAFIA

di Stefano Ampollini



FRED PERRY

FREDPERRY.COM

Distribuito da Socrep



- 10 **viewpoint**  
RIFARE IL SENO  
ALLA VENERE  
di Mauro Zucconi
- 12 **viewpoint**  
L'AGENDA: UNA MAGICA  
COMPRESSIONE  
TEMPORALE  
di Lucia Del Pasqua

- 14 **portfolio**  
DOMBASS STORIES  
di Nicolò Piuze

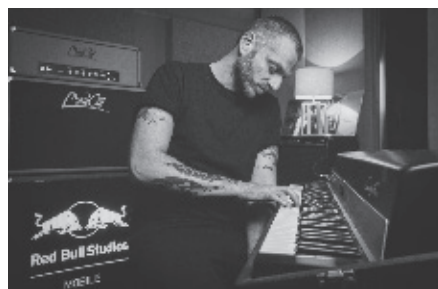


cover

photography **MARTINA FERRARA** style  
**MARTINA FRASCARI** hair and make up  
**LISA LIONELLO** style assistant **ALICE**  
**LOCATELLI** model **EUGENIES** at **URBAN**

felpa **ELEMENT** camicia  
**PS PAUL SMITH** pantaloni  
**CALCATERRA** stola **DROME**

- 20 **interview**  
MICOL RAGNI  
di Luca Pakarov
- 24 **focus**  
A MISURA DI  
INSTAGRAM  
di Marco Agustoni
- 28 **interview**  
GHEMON  
di Simone Sacco
- 32 **focus**  
PROVINCIA  
ELETTRONICA  
di Alessandra Lanza
- 36 **interview**  
BEATRICE VENEZI  
di Enrico S. Benincasa



#UNCOMMONPEOPLE  
THE PARIS SESSIONS / FW 2017

**GAS**

**LUCAS / MONTMARTRE**  
DISCOVER MORE ON [GASJEANS.COM](http://GASJEANS.COM)



## 38 FOCUS

PAESE CHE VAI, SOCIAL  
CHE TROVI

di Ida Perrone

## 40 style

NEW MINIMALISM

di Maela Leporati

## 42 style

WINTER PARKA

di Luigi Bruzzone

## 44 style

DON'T GET IT TWISTED

di Martina Frascari

## 54 interview

FILIP PAGOWSKI

di Enrico S. Benincasa



## 60 wide angle

DARK SIDE

di Alessia Delisi

## 62 design

AL CALDO

di Marzia Nicolini

## 64 food

TRASH COOKING

di Ida Papandrea

## 66 travel

LOS ANGELES

di Carolina Saporiti

## 71 events

## 72 music

## 74 interview

JAZZ:RE:FOUND

di Enrico S. Benincasa

## 76 theatre

## 78 arts

## 80 network

## 82 colophon



**NARACAMICIE**  
AUTUNNO\_INVERNO 17



Ero in chiesa ad ascoltare un concerto e mentre l'anima era cullata dalla soave musica di Bach, l'occhio mi è caduto prima a destra, su un affresco del quarto secolo appena restaurato, e poi a sinistra, dove ce n'era uno, sempre del quarto secolo, non ancora restaurato, ma in attesa di restaurazione. E mi sono detto: perché?

## RIFARE IL SENO ALLA VENERE

Perché restaurare gli affreschi, i dipinti, i monumenti. Posso capire i mobili, le case, le auto, ma le opere d'arte? Sono totalmente contrario, anzi la cosa mi indigna proprio. Le opere sono nel mondo, nel tempo, e hanno un loro tempo e una loro naturale tendenza alla distruzione. Tutto è rovina: dal primo momento in cui un elemento appare, la distruzione è l'unico processo in atto. Preservarle mi può anche star bene, ma toccarle no, è uno scempio. Solo l'autore avrebbe il diritto di toccare e ritoccare un'opera (ma per fortuna dopo un po' muore), qualsiasi altro intervento è solo un'arrogante, illegittima deturpazione. Insomma, così ho pensato, ho la testa sempre piena di pensieri, ovviamente non sono né un critico né un restauratore, sono soltanto un umile, talentuoso scrittore, nonché un grande pizzaiolo, dunque potrei anche sbagliare, e a me sbagliare piace tantissimo, in un mondo dove non sbaglia nessuno. Quindi sono tornato al concerto e mentre l'anima era deliziata dalla soave (non sono neanche un esperto di musica, mi sembrano tutte soavi) musica di Vivaldi, l'occhio mi è caduto su una signora, alla mia destra, rifatta, e poi su una signora, alla mia sinistra, non ancora rifatta, forse in attesa di rifacimento, e lì mi sono detto: perché?! Donne (gli uomini non mi interessano), vi prego, rispondete a questa domanda: perché vi sottoponete alla chirurgia estetica? Non vedete come vi riduce, come vi rende grottesche? Labbra che sembrano vittime di incontrollate reazioni allergiche, nasi che sembrano coppette mestruali, narici come cavità ossee, pelli come pellicole, fronti come custodie, seni sproporzionati, depersonalizzati, decorpizzati, desessuati, come pezzi di riproduzioni plastiche di corpi altrui, staccati e ricollocati. Come pensate che uno possa trovarvi belle, adesso, se non un individuo privo di buon gusto? E i vostri uomini o le vostre donne come fanno a riconoscervi senza più il vostro naso, la vostra bocca, il vostro sedere? O non vi amavano prima o non vi amano adesso, ci avete pensato? Perché mai, mi chiedo, una persona sana dovrebbe andare volontariamente in ospedale e sottoporsi a un'operazione? È un insulto per noi esteti salutisti patofobici. E non dite che lo fate per piacere a voi stesse, nessuno si piace, come potrebbe? Siamo orribili, e conosciamo tutti i difetti che nascondiamo agli altri, piacersi è da pazzi. Perciò vi imploro, smettete di ridicolizzarvi inutilmente. Una donna rifatta è, dopo una donna rifatta laureata in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, la seconda cosa peggiore al mondo.



**MAURO ZUCCONI** Filosofo, vive a Venezia, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *In caso di spontaneità* ed è stato pubblicato da Edizioni E/O. In rete lo potete trovare su [maurozucconi.tumblr.com](https://maurozucconi.tumblr.com)

Comprala on-line: [SUPERGA.COM/S00C0EO](https://SUPERGA.COM/S00C0EO)

Trova il negozio più vicino: [SUPERGA.COM/STORELOCATOR](https://SUPERGA.COM/STORELOCATOR)

**SUPERGA**  
*sport*



NOODLES®



Ci si segnano appuntamenti, scritti che poi diventano ricordi, post se il supporto è elettronico, memorie quando è la testa a sostituire il diario. Feticcio per molti, semplice strumento funzionale per altri, l'agenda è “una, nessuna, centomila”

## L'AGENDA: UNA MAGICA COMPRESSIONE TEMPORALE

Credo davvero l'agenda sia una specie di strumento magico perché è in grado di racchiudere passato, presente e futuro in relativamente pochi centimetri di superficie e in maniera semplice e “rudimentale”. Credo anche sia un feticcio, un oggetto non solo utile per fissare appuntamenti, ma per ricordare; e i ricordi sono importanti, specie adesso che tendiamo a dimenticare tutto.

Premetto che sono figlia dei diari di Lupo Alberto e della Smemoranda, scrigni preziosi dove la matematica s'incrociava con un tenero “tvb”, la fisica con un ingenuo “tat” (ti amo tanto), e tutto insieme formava un'opera d'arte concettuale dove tratti fluorescenti si amalgamavano a pennellate di bianchetto e calligrafie “profumate”. Visto il mio affetto per questi pezzi di vita prima scolastica e personale poi professionale e privata, sono quel genere di persona che è letteralmente dipendente dall'agenda. Cartacea.

«Perché non ti segni tutto nel cellulare?», la domanda che mi fanno più frequentemente. Perché non ce la faccio, non voglio farcela.

Ammetto che spesso, anzi, spessissimo, mi capita che qualcuno mi chiami e io gli dica di aspettare fino al mio rientro a casa, quando posso consultare il diario perché non mi va di tirare fuori il cellulare.

«Perché, tu hai un'agenda?». C'è davvero gente che non ne ha una? Cartacea, digitale, rudimentale? «Ho tutto qui», mi dicono toccandosi la testa quelli che, probabilmente superdotati intellettualmente, non ce l'hanno.

Davvero c'è chi riesce a ricordarsi orari, giorni, anticipi e posticipi di appuntamenti di lavoro, medici, sportivi, familiari e domestici? Come fate a non avere il problema del giovedì, poi? Io faccio sempre confusione tra mercoledì e giovedì. Sempre. Allo stesso modo in cui non riesco a scrivere “décolleté” senza copiarlo e incollarlo (l'ho fatto anche stavolta).

Ho letto che Moleskine ha lanciato l'agenda “smart”, che è connessa al proprio smartphone grazie a una speciale tecnologia che sincronizza gli appunti scritti a mano su diverse app. Potrebbe essere una soluzione intelligente per quando non mi porto dietro il malloppo di carta, anche se in realtà penso che certe “urgenze” potrebbero aspettare banalmente il mio arrivo a casa, che è sempre questione di minuti o di ore. È anche per questo che amo l'agenda di cellulosa, mi dà l'illusione che il tempo sia più dilatato di quello che realmente è nella vita vera.



**LUCIA DEL PASQUA** Sulla carta giornalista, in teoria fashion blogger, in pratica una “fescion blogger giornalaia” che spesso inveisce contro chi ci crede troppo. Il suo primo romanzo è *Quella certa dipendenza dal tasto invio*, il suo blog è thefashionpolitan.com



# ALDO



Light up the room in Clara boots  
Discover more in-store and at [aldoshoes.com](http://aldoshoes.com)

I ♥ lighting up the room

Cassie - Singer / Actress



Vincitore del premio Spot Light Award 2017 al Festival della Fotografia Etica di Lodi, Giorgio Bianchi ha realizzato un lavoro sulla quotidianità della guerra, seguendo un ragazzo italiano che ha deciso di andare a combattere un conflitto non suo. Storia della scelta consapevole di un uomo che ha fatto coincidere il suo «*io ideale con quello reale: Spartaco si vede in trincea, fa quello per cui si sente di essere nato*»

di Nicolò Piuze

foto di Giorgio Bianchi

# DONBASS STORIES









### Quando hai iniziato a seguire la questione ucraina?

Ho iniziato a seguirla a partire dagli scontri di Maidan. Quella situazione era paradigmatica di tutta una serie di eventi come le rivoluzioni colorate e le primavere arabe, che avevo sempre visto da fuori. Questa volta volevo capire di più: andare in Ucraina è stato per me una sorta di laboratorio a cielo aperto per comprendere come funzionano questi eventi.

### Donbass Stories è in realtà un insieme di piccole storie in uno scenario di guerra: hai voluto da subito raccontare questi eventi con questo approccio?

Quando mi sono trovato a Donec'k ho pensato potesse essere interessante cercare delle storie "campione", che fossero rappresentative della vita quotidiana di alcuni tipi di persone che vivono in quelle circostanze. Ho preferito lasciare la guerra sullo sfondo, che è in realtà la condizione reale di molti residenti.

### In che senso?

Era affascinante poter raccontare l'ambivalenza della città, che continua a vivere normalmente: è solo nel momento in cui vai al fronte che naturalmente lo scenario cambia. Ho voluto raccontare anche le vite delle persone invisibili che, in realtà, la storia la fanno veramente.

### Come hai trovato i tuoi protagonisti?

Muovendoti in quel contesto, ti capita di incontrare persone. Ho conosciuto il mondo delle *kopanki*, le miniere artigianali. Poi mi sono detto: «Perché non andare a conoscere direttamente un minatore e vedere dove vive?». Il teatro invece è una scelta personale, perché sono sempre stato affascinato dalla tradizione del Bolshoi.

### Parlami di Spartaco, uno dei protagonisti delle tue storie, di come lo hai conosciuto.

L'ho conosciuto mentre veniva intervistato da due giornalisti italiani, Andrea Ceresini e Lorenzo Giroffi. Sono rimasto affascinato da lui e poi viene dalla provincia di Bergamo, un luogo che conosco bene. È un italiano che ha deciso di arruolarsi nell'esercito da volontario, combatte anche lui nel Donbass. È stato interessante analizzare le sue motivazioni.

### Cosa hai trovato in lui?

Il percorso di Spartaco è comune a tante altre persone che lasciano una vita comoda per andare a combattere una guerra non loro. Analizzare la sua situazione poteva essere un modo per comprendere un fenomeno, non tanto una storia. Parlare poi di un amore all'interno di un conflitto è interessante e permette di osservare quali interazioni si possono creare tra un soldato italiano e una ragazza che lavora nel teatro dell'Opera: il contrasto tra il mondo della leggerezza e la brutalità della guerra.

### Pensi di volerne raccontare altre di storie?

Tornerò per seguire e raccontare gli anziani che vivono nella *grey zone*, che non hanno lasciato le loro case e che vivono in zone a cavallo tra le due linee delle trincee. Non se ne vogliono andare via perché non sanno da che parte andare.



**GIORGIO BIANCHI** nasce a Roma nel 1973.

Ha realizzato reportage in Europa, Siria, Ucraina, Burkina Faso, Vietnam, Myanmar, Nepal, India ponendo particolare attenzione alle tematiche di carattere politico e antropologico. Dal 2013 ha compiuto diversi viaggi in Ucraina per documentarne la crisi. Con il materiale raccolto negli anni sta realizzando un docufilm dal titolo *Apocalypse Donbass*.



Ha vestito Björk, Kelela, Erykah Badu e Shirley Manson dei Garbage, vive a Londra (dove nel 2014 lanciò la sua prima linea) ed è una designer che prende a piene mani dall'arte post-industriale influenzata dalle mutazioni tecnologiche. Per donne non convenzionali, forti e ibride

# MICOL RAGNI

## AVANT GARDE

di Luca Pakarov



Originaria di Recanati, in provincia di Macerata, Micol Ragni è figlia di un rinomato artigiano amanuense e musicista, che nella sua carriera ha avuto l'occasione di collaborare con artisti come Chet Baker e Giorgio

Albertazzi. È praticamente cresciuta in una sala di registrazione, suonando il piano. Poi è arrivata la moda, dove si è dimostrata una designer capace di guardare al futuro come poche.

**Vieni dalle Marche, una zona da sempre nota per la sua attività calzaturiera. Quando hai iniziato a interessarti al mondo del fashion design?**

Ho iniziato presto a cucire e interessarmi al design, penso che ciò dipenda anche dalla mia famiglia, che mi ha trasmesso questa passione a cominciare da mia madre, dalle mie nonne e dalle zie. Tutte figure femminili forti e imbattibili.

**È stato difficile raggiungerti per l'intervista perché eri impegnata in un evento, il tuo show all'Istituto di Arte Contemporanea di Londra, dove vivi da quando hai 19 anni e dove hai seguito il tuo percorso di studi...**

Ancora oggi molti giovani si trasferiscono a Londra per studiare arte e design. Sicuramente le università inglesi hanno qualcosa da insegnare a quelle italiane, l'approccio è molto più moderno e al passo con la globalizzazione.

**Chi ha avuto più influenza nel tuo processo creativo?**

Ricordo che la prima volta che ho veramente capito che volevo fare la designer è stato dopo aver visto la retrospettiva di Yohji Yamamoto a Palazzo Pitti di Firenze. Penso che tutti i designer giapponesi abbiano avuto una grande influenza su di me.

**Ci sono dei dettagli che in un tuo abito non possono mancare?**

Tessuti non convenzionali e il taglio avant-garde.

**Com'è nata la tua collaborazione con Björk e in quale modo riesci a soddisfare un'artista così eclettica?**

Björk è un'artista unica ed è sempre stata lei stessa fonte d'ispirazione per me. Credo che abbia percepito delle affinità con la mia estetica e ha richiesto i miei capi. È il caso di dire che si è trattato di un sogno divenuto realtà.

**I tuoi abiti sono quasi delle sculture virtuali, in una tua intervista hai detto che sei interessata a canalizzare nella moda il rapporto tra nuove tecnologie e vita umana. Base della tua attività è la sperimentazione, lo fai anche con i tuoi outfit?**

Sì, sono sempre stata la "ragazza strana", almeno nel vestirmi, ma cerco di non compromettere mai l'aspetto pratico e funzionale dell'abbigliamento. Adoro indossare capi che riescono a trasmettere il mio carattere, l'individualità e la creatività ma che non richiedono sforzo nel portarli e si adattano a tutti i tipi di contesti.

**Da dove si vede l'eleganza di una persona?**

Quando incontro qualcuno noto sempre se ha uno stile particolare, soggettivo, uno stile che è stato preceduto da una ricerca e sviluppato dalla persona. Oppure se si è limitato a seguire le mode del momento. Credo che l'eleganza sia estremamente legata al carattere, quella di chi riesce a indossare la cosa adatta alla propria personalità e allo stesso tempo a mettersi in discussione.

**Hai un papà musicista e vesti diverse artiste: era proprio destino che la musica entrasse nel tuo percorso professionale?**

Ciò che rende interessante il mio percorso è proprio il fatto che da bambina sognavo di diventare una musicista. Poi però a un certo punto mi sono accorta di essere



Nella pagina a fianco: un look dalla collezione autunno inverno 2017/18 di Micol

In questa pagina: Björk sul palco con un outfit della designer marchigiana





Due look dalla collezione  
autunno inverno 2017/18  
di Micol

timida (ride, *NdR*) e ho capito che non avevo la capacità di suonare in pubblico. Quindi ho deciso di ricominciare dalla moda, visto che si trattava di un'attività che potevo svolgere in camera e senza nessun tipo di audience. È stato bello scoprire che, nonostante avessi messo da parte l'ambizione nel campo della musica, è rimasta una passione, un fuoco che fortunatamente si è trasmesso nel mio modo di disegnare e vedere i miei capi. In fondo la musica è arrivata comunque e si è unita alle mie creazioni; sono felice di aver vestito artiste iconiche del panorama internazionale come Björk, Erykah Badu e Shirley Manson.

**Tema del momento. Secondo la tua esperienza, nella moda ci sono le stesse possibilità per uomini e donne o anche in questo ambito esistono discriminazioni?**

Ci sono molte discriminazioni in Italia, sia nella moda sia altrove. Se sei donna sotto i 30 anni nessuno ti prende sul serio, questo è davvero assurdo e doloroso quando all'estero a 25 anni puoi raggiungere grandi risultati. Ci sono molti passi da fare prima che una donna si possa sentire rispettata e ascoltata allo stesso identico modo di un uomo, è come se non ci fosse attenzione per le realtà esordienti. In Inghilterra invece esiste un vasto settore della stampa dedicato agli emergenti. È come se in Italia non si valutasse ciò che non è ancora al 100% maturo: non a caso io e tanti altri ce ne siamo andati da giovanissimi.



Micol Ragni,  
foto di Iva Grvic



KOMONO



**Cresce sempre di più la domanda, e di conseguenza anche l'offerta, di locali e attrazioni pensati apposta per chi ama postare foto sui social. In parallelo, il racconto dell'esperienza si fa più importante dell'esperienza stessa**

# A MISURA DI INSTAGRAM

di Marco Agustoni

Chissà cosa ne penserebbe il filosofo francese Jean Baudrillard – che tante pagine ha dedicato al concetto di simulacro, una rappresentazione senza alcuna base di realtà che si propone però come la realtà stessa – delle tante vite mediate da Instagram. Non che il social network acquistato da Facebook abbia più meriti o colpe rispetto ai suoi “colleghi”, ma grazie al ruolo chiave che esso riserva all'immagine è riuscito a incarnare lo *zeitgeist* di questi anni, in cui la componente visiva ha assunto una netta preponderanza.

In una pulsione sempre più forte alla condivisione, postare immagini su Instagram sta diventando per alcuni utenti una sorta di missione, con il racconto dell'esperienza di vita che sembra farsi anche più importante dell'esperienza in sé. Gli im-



prenditori più avveduti, dalla loro, non sono stati certo a guardare e si sono abituati di buon grado a questa tendenza. Ecco quindi che sono cominciati a spuntare, soprattutto negli Stati Uniti, ma gradualmente anche nel resto del globo, esercizi commerciali di vario genere, pensati (o in alcuni dettagli o nella loro interezza) su misura per Instagram.

Si parla di locali, negozi, ristoranti e attrazioni turistiche, tutti studiati per offrire ai clienti lo “scatto giusto” da postare sul proprio account, magari già corredato di hashtag suggerito in anticipo. Così sempre più location sono adattate per risultare facilmente instagrammabili, come degli scenari preconfezionati in cui l'unica azione richiesta dai visitatori-fotografi è un clic sulla fotocamera.

In questo modo sono diventati estremamente popolari locali come il ChaCha Matcha di New York, con i suoi ambienti dai colori pastello fotografatissimi dagli uten-



Nella pagina a fianco: uno dei “set” del Museum of Ice Cream di San Francisco, foto courtesy MOICSF

In questa pagina: come si presenta uno dei dessert di ChaCha Matcha, foto courtesy mirrastudio.com

ti del social network. Ma non sono solo gli interni a essere progettati su misura: gli stessi oggetti di consumo – dal cappuccino, vero e proprio *topos* di Instagram, alle fette di torta, passando per i colorati macaron – sono creati in modo da risultare esteticamente appaganti. Ne è un esempio The Butcher, The Baker, The Cappuccino Maker, locale di Los Angeles i cui cappuccini “floreali” sono imprescindibili per gli amanti dello scatto a effetto.

Il fatto che questi piatti e dolci siano belli, non significa per forza che non siano anche buoni. In molti casi la fama di un posto è dovuta a entrambi gli aspetti. Ma, in maniera paradossale, non è necessario che lo siano, tanto che per assurdo un avventore potrebbe anche ordinare la sua fetta di cheesecake, fotografarla e postarla su Instagram, dopodiché allontanarsi soddisfatto senza nemmeno averla assaggiata. Questa tendenza, peraltro, determina la nuova popolarità di particolari cibi o addirittura ingredienti, come lo stesso tè verde Matcha, che grazie alla sua marcata tonalità verde permette di aggiungere un pizzico di colore a qualsiasi scatto.

Non ci sono solo i locali e i ristoranti: anche i musei si stanno adeguando, a partire dal caso emblematico del Museum of Ice Cream, un museo pop-up che sta avendo un grandissimo successo e, dopo New York e Los Angeles, è di recente sbarcato a San Francisco. I 38 dollari del biglietto danno accesso, oltre che ad alcuni assaggi, a



una serie di installazioni a tema gelato concepite appositamente come sfondi per le foto di Instagram. In sostanza, si paga per avere a disposizione dei set fotografici in grado di garantire like in abbondanza.

Un fenomeno simile sta rivoluzionando l'esperienza turistica, dove il viaggio in sé perde di importanza a favore della narrazione visiva dello stesso, in sterminati album dove il protagonista non è più il monumento o il posto di volta in volta visitato, ma lo stesso fotografo. A giovarne sono soprattutto i luoghi che più si adattano allo scatto di un selfie, talvolta anche privi di un reale interesse di tipo paesaggistico o culturale, ma costruiti per questo preciso scopo. È il caso della celebre scritta "I Amsterdam" davanti al Rijksmuseum, una tappa obbligatoria per chiunque visiti la città olandese e abbia un account Instagram, pur non avendo particolari pregi se non quello di essere enorme, un vero e proprio hashtag fattosi monumento.

Anche in Italia, ovviamente, c'è chi si adegua, abbinando alla qualità dell'offerta una cura sempre maggiore per il lato estetico, sia degli spazi sia dei prodotti. È un buon esempio in questo senso il brand di pasticceria Pavé, con i suoi punti vendita milanesi e i suoi dolci che chiedono di essere prima fotografati, e solo poi mangiati. Ed è naturale che sia così. Del resto non c'è nulla di male nell'adeguarsi alle necessità di un'epoca, soprattutto se lo si riesce a fare mantenendo inalterata l'essenza della propria proposta. E ognuno di noi è libero di riempire qualsiasi significato, per vuoto che possa essere, del significato che più lo aggrada. Nella speranza di non ritrovarci però un giorno a vivere in un unico, grande museo in cui l'unica opera esposta siamo noi.

Gli interni di Pietro's  
Nolita, ristorante italiano  
nell'omonimo quartiere  
newyorchese perfetto per  
uno scatto su IG



# SSEINSE



Il tour che parte a fine novembre con una doppietta di date milanesi; un nuovo disco senza ospiti di lusso per combattere il male oscuro; l'amore per il calcio (meglio se biancoverde) e la passione per un basket senza confini. Potete stare tranquilli, il rapper originario di Avellino c'è

di Simone Sacco

foto di Ottavio Fantin

# GH EM ON

L U P O  
NON PIÙ  
C U P O





Memore delle belle prove anni Novanta focalizzate da Neffa (quell'ibrido tra hip hop jazzato, soul e tanta melodia italiana di album come *Neffa & i Messaggeri della Dopa* e *107 Elementi*), Ghemon riporta indietro le lancette del tempo con il suo quinto disco *Mezzanotte*. E torna a donarci vibrazioni che pensavamo perse

in questo momento di trap imperante. Una ragione, ovviamente, esiste: la grande musica black americana (da Stevie Wonder a D'Angelo) è da sempre la coperta di Linus di Gianluca Picariello (il suo vero nome) e stavolta c'era pure da fare il tagliando all'anima. La sua, negli ultimi anni, se l'è vista brutta. Scopriamo perché.

**Mezzanotte non è un disco hip hop, ma al massimo un album con del rap al suo interno. E non ha neanche un *featuring*: quasi una bestemmia per i canoni del rap italiano, no?**

Il fatto è che era improponibile questa storia dei *featuring*. *Mezzanotte* è stato fin dall'inizio un progetto così personale che non avrei saputo davvero chi interpellare.

**Dici sul serio?**

Beh, mi sarebbe piaciuto Pino Daniele, ma non tramite un campionamento. L'avrei voluto in carne e ossa, ma purtroppo Pino non è più tra noi (sospira, *NdR*). Poi avevo pensato a Giorgia: ci conosciamo, le avevo scritto una mail, ma alla fine non ha funzionato. Meglio così.

**Perché meglio così?**

Perché io della "collaborazione di lusso" per sdoganare il disco in radio non ne sento il bisogno. Si tratta di una concezione vecchia dalla quale il rap italiano non riesce ancora a liberarsi. Se avverto che la tua voce può migliorare le mie canzoni, non ho problemi a farti salire a bordo. Altrimenti a posto così.

**Prima parlavi di album "personale": in percentuale quanto sesso, depressione e guarigione ci sono dentro *Mezzanotte*?**

Direi 44, 44 e 12: esattamente in quest'ordine. La guarigione ha la percentuale più bassa perché questo non è un disco incentrato sullo stare bene, ma sul percorso che uno compie per arrivare a ciò.

**Ultimamente hai parlato di "depressione" su un noto quotidiano: temevi che quell'intervista facesse così rumore?**

Ho riflettuto a lungo prima di rendere pubblico il mio "problema". Poi mi sono detto: «Magari qualcuno troverà del conforto in tutto ciò». La mia non è stata una sparata mediatica visto che ho voluto chiarire il concetto all'interno di un discorso molto più ampio...

**Che inglobava anche l'utilità degli antidepressivi e del loro relativo supporto medico.**

Potevano essere le medicine, così come lo shopping o l'andare in palestra. Quando soffri di depressione, ti attacchi a qualsiasi cosa pur di uscirne. L'importante è capire che quello è solo il punto di partenza: poi ci devi mettere del tuo per venirne fuori. Sai, credo che sia tremendamente sbagliato pensare che una pillola possa risolvere tutti i tuoi problemi. O che un briciolo di successo possa alleviare il tuo dolore.

**Alleggeriamo i toni: hai già iniziato le prove in vista del tuo prossimo tour che debutta il prossimo 30 novembre a Milano con un *sold out*?**

Sì, non ho mai smesso di maltrattare le mie Forze del Bene! (ride riferendosi al gruppo che lo accompagnerà dal vivo, *NdR*). Sarà un concerto alla The Roots, suonato al 100%, senza basi o un dj di supporto.

**A dicembre la NBA sarà definitivamente entrata nel vivo. A proposito, da fanatico di basket: prediligi di più il modello americano o la pallacanestro stile FIBA?**

Entrambe, dal momento che vado pazzo sia per la spettacolarizzazione del gioco che per le regole più rigide della stessa FIBA mischiate però alla grazia dei fondamentali. Diciamo che tifo per il bello. Per me un canestro spettacolare vale come una giocata di gruppo. Una finta che ti lascia di stucco è l'equivalente di un terzo tempo ben eseguito.

**Quindi non hai una franchigia americana di riferimento...**

No, perché quando nel 2016 sono andato negli States per seguire le Finals NBA, speravo vincessero i Warriors di Steph Curry: quell'anno, d'altronde, sembravano davvero imbattibili. E invece hanno prevalso i Cavs di LeBron alla settima partita!

**A tifo dell'Avellino (nel senso di società calcistica) invece come stai messo?**

Eh, non ti dico il mio rammarico di avere solo 35 anni...

**Significa che sei nato nel 1982 e quindi, a quei tempi, eri ancora troppo piccolo per goderti un Avellino che lottava strenuamente per restare in serie A...**

Già. E ci siamo rimasti per ben dieci anni di fila, dal 1978 al 1988, in quello che era considerato il campionato più bello del mondo!

**Tra quei "lupi irpini" (De Napoli, Diaz, Bertoni, Colomba, Alessio ecc.). Chi hai avuto la fortuna di conoscere?**

Rambo (De Napoli, *NdR*) l'ho beccato una sera al ristorante: non sapeva chi fossi e quindi mi sono avvicinato da semplice fan chiedendogli un selfie. Papà, inoltre, era amico di Salvatore Di Somma e il mitico capitano biancoverde era spesso ospite a casa nostra. Che bei ricordi...

**Oggi chi "tifa" per la musica di Ghemon?**

Mattia Perin, il portiere del Genoa, ha speso delle belle parole su *Mezzanotte*. La cosa mi ha fatto piacere e approfitto del vostro magazine per ringraziarlo.

**Che succederà dopo il 29 dicembre, ultima data in quel di Brescia della tua tournée?**

Mi prenderò una meritata vacanza. Niente di sontuoso, giusto una settimana per ricaricare le pile. E ripartire con i concerti attorno a metà febbraio.

**Sanremo niente? So che il tuo attuale singolo *Un temporale* è stato rifiutato nell'edizione 2017, quella vinta da Gabbani...**

Niente nella maniera più assoluta: scrivilo a chiare lettere. Come dici? Che stavolta organizza Baglioni? Eh, ci piaceva Claudio in famiglia. Mio papà, quand'ero un pischello, mi faceva sempre sentire i suoi dischi più famosi...



La cover di *Mezzanotte*, il nuovo disco di Ghemon (Macro Beats, 2017)



Ivrea sta ritrovando un'anima elettronica che negli ultimi anni sembrava sopita grazie a un progetto – Ivreatronic – che nasce per colmare un vuoto e ridare una scena (e un'etichetta) al Canavese, con l'ambizione di entrare nelle mappe del clubbing italiano

# PROVINCIA ELETTRONICA

testo e foto di Alessandra Lanza

Al piano superiore c'è un'enoteca con alcuni tavolini fuori, anche se il clima autunnale eporediese è un formidabile incentivo a sedersi nell'atmosfera soffusa delle sale interne. A destra del locale, situato non lontano dalla stazione di Ivrea, una scala in cemento porta al piano sotterraneo delle Cantine Morbelli. Pareti rosse come il vino, LED che illuminano il percorso fino a una porta rettangolare, aperta: controluce sagome che si muovono, al ritmo di musica elettronica progettata per farti ballare. Vuota, quella stanza in cui circa 200 corpi stanno sudando sembra grande la metà: grandi botti appoggiate alle pareti, lampadari che per la serata vengono spenti. Le lampadine le svitano una per una gli organizzatori di Ivreatronic, che curano



ogni dettaglio. Questa sera al posto degli adesivi in omaggio dell'ultima volta ci sono in vendita le bottigliette d'acqua con etichette disegnate ad hoc. Anche quelle, una per una, sono state incollate da Michele Pascarella, aka Enea Pascal, da Marco Foresta, Mattia Barro "Splendore" (vi ricordate L'Orso?) e Marco Jacopo Bianchi, in arte Cosmo, anche se, ci tiene a dire, non è un suo progetto. È frutto del collettivo made in Ivrea, di cui fanno parte anche il libraio Davide Gamba e altre figure che ruotano attorno ai quattro dj resident: tra le sovrapposizioni ci sono produttori, cantautori, grafici, ristoratori, fotografi, filosofi e un parrucchiere. Un'amalgama di competenze e di influenze musicali, il cui frutto è questa "afrotropicalhouse techno night in Eporedia". Il viaggio comincia intorno alle 23 e i dj si alternano in consolle: un'ora a testa, nascosti dietro alle palme e ad altre piante che per questa notte decorano la sala, trasformandola in una piccola foresta amazzonica, data la temperatura. Circa una volta al mese questo spazio ristretto e nato per altro viene trasfigurato. «Si parlava di fare qualcosa insieme, di un modo alternativo di fare clubbing, già un anno fa», racconta Cosmo. «All'epoca io e Pascarella non sapevamo nemmeno mettere i dischi». «Poi sono diventati i più bravi!», scherzano gli altri. Vivono tutti a Ivrea, a meno di cento metri l'uno dall'altro, e sono "cresciuti" nel locale fondato da Foresta, il Sugho, chiuso nel 2014. Barro ha iniziato organizzandoci feste, Cosmo ci suonava con i Drink to Me. «Pascarella non poteva entrare, era ancora troppo giovane!», ridono. Ci sono quasi vent'anni di differenza tra lui (1992) e Foresta (1973), dei quattro il più anziano per età ed esperienza. Il più noto a oggi è Cosmo: «Prima della fine del mio tour, verso febbraio, abbiamo pensato di usare quella visibilità per fare qualcosa di bello: altrimenti che te ne fai?». Il concept è stato da subito molto europeo. «Teniamo d'occhio quanto succede in giro, non tanto per imitare, quanto

**Nella pagina a fianco:**  
Enea Pascal, nome d'arte  
di Michele Pascarella

**In questa pagina:**  
i quattro resident alla  
prova di luci e suoni,  
prima della serata



per dire “guarda che ci si riesce, questi ce l’hanno fatta”». «Ivrea – spiega Barro – è una città storicamente legata al mondo della notte e dei club. Anni fa, per appena 20 mila abitanti, c’erano cinque o sei club attivi almeno per tre/quattro giorni alla settimana». E poi, di colpo, un vuoto. «Ci siamo chiesti: perché nessuno lo sta facendo? Avevamo l’occasione e la voglia di sbatterci». «E nessuna certezza che potesse andare bene – prosegue Cosmo – ma la prima volta che abbiamo proposto le prevendite, lo scorso maggio, ci siamo resi conto che la gente era interessata e le abbiamo esaurite una settimana prima dell’evento». Pienone anche per le serate successive, tra giugno e settembre. Certo, le dimensioni sono casalinghe: uno spazio da circa 250 persone, per poter gestire tutto da soli, con cura. «Adesso non contano i numeri, ma che Ivreatronic diventi un marchio riconoscibile e di qualità», riassume Gamba, più coinvolto nella produzione. «Il Club to Club è partito come un viaggio da un locale all’altro e adesso, tra grandi numeri e grandi nomi, è finito dentro un hangar del Lingotto». «I numeri – è d’accordo Cosmo – ti costringono in un capannone, con problemi di stress e di fatturato. Non vogliamo rompere la magia». L’obiettivo è comunque entrare nelle mappe del clubbing italiano e diventare un punto di riferimento: «Ce l’hanno fatta a Foligno (con il Serendipity, *NdR*), perché non dovremmo riuscirci noi?». L’embrione, pian piano, si sviluppa: per la prossima serata, quella del 18 novembre, ci saranno ospiti in trasferta: Elisa Bee da Milano e il vocalist Principe California, ennesimo alias di Giacomo Laser, che per l’occasione torna a Ivrea. Ma per ora, Ivreatronic resta una cosa fatta in città e per la città. «Da anni andiamo alle serate di Torino. Vorremmo che la gente adesso, in



Nella pagina a fianco:  
Marco Jacopo Bianchi,  
aka Cosmo, durante  
la sua session

In questa pagina:  
partecipanti a una delle  
serate di Ivreatronic

auto o in treno, venisse anche qui. Pian piano ci stiamo riuscendo, con partecipanti da Bologna, Trento o dalla Liguria». Al massimo ci si allarga ai paesini limitrofi, come con il primo di una serie di eventi sperimentali dal nome “Avanguardia indimenticabile”, in cui luoghi e situazioni vengono reinterpretati in chiave elettronica. «Ci interessa portare questo genere di musica in zone in cui di solito non si trova. Abbiamo organizzato un primo aperitivo a Chiaverano, la prossima potrebbe essere una colazione», racconta Barro. «Ci piacerebbe lavorare sul territorio in generale con eventi culturali, prendendoci la responsabilità di organizzare contenuti che vanno oltre la serata», spiega Cosmo.

“Da anni andiamo alle serate di Torino. Vorremmo che la gente adesso, in auto o in treno, venisse anche qui. Pian piano ci stiamo riuscendo”

Tra i progetti c’è anche un’etichetta discografica. Tutto, dicono, è pronto e gli artisti ci sono: l’idea è di produrre solo quelli del Canavese. «Tra i nostri amici, per esempio – continua Cosmo – ce ne sono tanti che non hanno mai avuto il contesto giusto per far uscire le idee e svilupparle: come si fa, senza una scena? La nostra ambizione è di creare un suono di Ivrea, multifaccettato, ma che abbia identità. Niccolò Contessa è stato qui e ha detto che secondo lui Ivrea è la nuova Berlino». La serata finisce intorno alle quattro del mattino. Ogni tanto si esce a prendere aria o a fare il pieno di nicotina. I partecipanti, sudati, più o meno lucidi, senza saperlo stanno ascoltando i pezzi nuovi dei quattro dj, che testano qui se funzionano o no. «Io – confessa Cosmo – metto quelli strumentali che finiranno nel mio prossimo disco, ma nessuno lo sa».

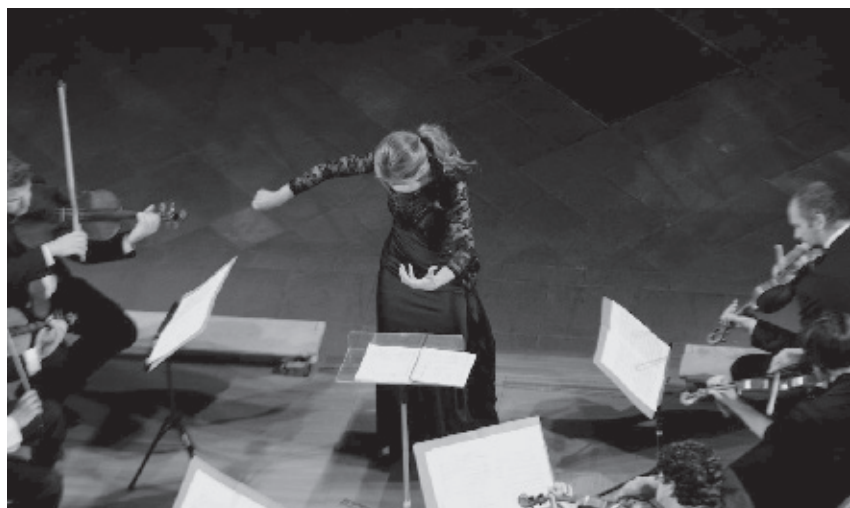


Ha iniziato a fare il direttore d'orchestra a soli 22 anni, raccogliendo consensi in Italia e all'estero che le hanno permesso di salire su podi importanti. La sua passione per la musica, però, passa anche dalla voglia di coinvolgere chi considera la classica come un territorio riservato a pochi

# BEATRICE VENEZI

## LA SFIDA È INCURIOSIRE

di Enrico S. Benincasa



Beatrice Venezia mentre dirige l'Orchestra Scarlatti. Foto di Klaus Bunker

Per Beatrice Venezia tutto è iniziato un po' per caso, quando si unì a un compagno di scuola che prendeva lezioni di pianoforte («dissi a mia mamma che volevo provare e mi portò»), lezioni che man mano presero lo spazio della scuola di danza. Un approccio normale e non dovuto a tradizioni familiari che, complice un

carattere deciso, ha fatto sì che Beatrice trovasse la sua strada. Oggi a 27 anni dirige la Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli, ha un calendario molto fitto di impegni ed è diventata *ambassador* di Aldo. Provare a rendere questo mondo più accessibile ai suoi coetanei, però, è sempre qualcosa che le sta molto a cuore.

**Dirigere un'orchestra è qualcosa di diverso dal farne semplicemente parte, si è senza dubbio più esposti e si hanno maggiori responsabilità. Cosa ti ha portato a metterti in gioco in questo ruolo e come gestisci la pressione?**

Ho cominciato questo percorso senza pensarci troppo, perché in queste cose sono un po' "kamikaze". L'ho fatto forse con un po' di incoscienza ma non senza prepararmi, con quella voglia di fare che è tipica delle persone giovani. Della pressione, invece, te ne rendi conto solo dopo. In un contesto come l'opera, per esempio, il ruolo del direttore d'orchestra ha una grandissima responsabilità, da esso dipende il buon fine del lavoro di tutti, dal primo violinista all'ultimo dei macchinisti.

**Da dove dovremmo partire per iniziare a conoscere e apprezzare la classica?**

Io partirei da Puccini, il più moderno tra gli operisti italiani. Ha una sensibilità drammaturgica quasi cinematografica, è stato un anticipatore dei tempi. Le trame delle sue opere, a partire dalla *Bohème*, assomigliano alle storie di oggi che trovi nei film o nella canzoni, i macrotemi non sono poi così diversi.

**Come si può comunicare meglio questo mondo?**

Si dovrebbe partire da progetti di riadattamento dei libretti, usando queste storie del passato per parlare della contemporaneità. Ci si renderebbe conto di quanto siano simili a quelle trattate oggi in tv o nella musica. Poi bisognerebbe mostrare il backstage di una rappresentazione, l'*how to* di come si porta in scena un'opera per esempio. È un momento talmente magico e interessante che non può lasciare indifferenti e non suscitare curiosità. Ma se non si conosce una determinata cosa, non si può apprezzarla.

**Logica vuole che si parta dalle scuole...**

Ci sono scuole a indirizzo musicale che fanno un ottimo lavoro, creando anche gruppi di musica da camera e piccole orchestre. L'alternativa dove non ci sono i mezzi è il coro: torniamo a cantare, a usare lo strumento primario che tutti abbiamo. Introdurre maggiormente la musica nei programmi scolastici serve anche per valorizzare il suo aspetto educativo, *in primis* il suo ruolo nel formare le capacità di ascolto degli individui. Perché ancora prima di esecuzione, la musica è ascolto.

**Cosa pensi delle commistioni tra musica elettronica e classica? Questo incontro può aiutare in quell'opera di avvicinamento a quest'ultima?**

Non credo molto nei *crossover* e nella commistione dei generi. Modificare la natura della classica non è il modo migliore per farla conoscere, anche se non vanno dimenticati i punti in comune tra classica ed elettronica che si trovano nella storia, mi riferisco alla musica concreta e alle sperimentazioni del secolo scorso. Bisogna lavorare sulla messa in scena, sulle regie, facendosi aiutare dalle nuove tecnologie anche dal punto di vista visuale.

**Da qualche tempo sei diventata *ambassador* del marchio di calzature Aldo. Cosa ti ha spinto a cominciare questo rapporto di collaborazione con l'azienda canadese?**

Aldo è un brand che già conoscevo prima di diventarne *ambassador*. Devo dire che è stato molto importante scoprire anche la sua attenzione nei confronti di diversi temi sociali, così come il loro intento di rendere la moda sempre più accessibile. È un approccio simile a quello che sto cercando di fare con la musica.

**L'obiettivo, quindi, è rendere la classica sempre più accessibile...**

Non è un genere nato come elitario, in passato c'era una partecipazione del pubblico ampia, si aspettava la prima di un'opera come oggi si frema per un nuovo singolo di un cantante pop. Vorrei restituirle lo spirito originario in un periodo in cui sembra che niente interessi più se non a livelli superficiali. La grande sfida, alla fine, è incuriosire.



**BEATRICE PER ALDO** L'azienda canadese ha scelto Beatrice Venezia come *ambassador* per l'autunno inverno 2017/18. Nella foto di Cosimo Buccolieri, Beatrice indossa uno dei modelli della nuova collezione per la stagione in corso.



**Ci sono social con 500 milioni di utenti di cui non abbiamo sentito mai parlare, ma in altri Paesi, per diversi motivi, sono la norma al posto della triade Facebook-Twitter-Instagram. Ecco un viaggio attraverso le altre piattaforme utilizzate nel mondo, ma attenzione: scaricate la memoria dello smartphone, vi servirà spazio**

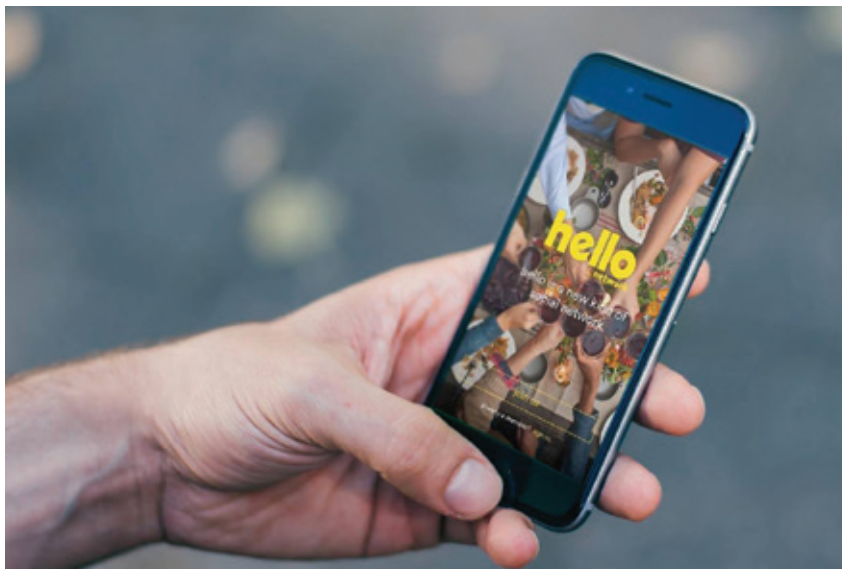
## PAESE CHE VAI, SOCIAL CHE TROVI

di Ida Perrone

Ricordare con nostalgia i giorni dell'ultima vacanza all'estero è uno sport estremo, così estremo che per sentirsi ancora in modalità "holiday" si inizia con aggiungere su Facebook tutti gli autoctoni interessanti conosciuti dall'altra parte del mondo. Un gesto di normale amministrazione, ma solo finché non ci si rende conto che nelle Filippine i social più diffusi non sono gli stessi che si hanno sul proprio *device*. È facile lasciarsi trasportare dal flusso di pensiero e associare il termine "social network" a Facebook e Instagram, noti dovunque ma purtroppo non sempre utilizzati anche a causa anche di leggi ferree riguardanti la censura. Ecco quali sono alcune delle piattaforme social più usate nel resto del mondo, per la vostra curiosità e per momenti di *stalking* selvaggio.

Uno dei casi più interessanti quando si parla di social è quello della Cina. Nonostante la censura del governo riguardante i siti stranieri, in particolare per la triade Facebook-Instagram-Twitter, le persone possono navigare e connettersi tra

Come si presenta su mobile il social network Hello di Orkut Büyükkökten, foto courtesy Hello



loro grazie a versioni orientalizzate delle più note reti sociali. Qzone, sconosciuto nel mondo occidentale, conta ben 480 milioni di utenti ed è il più grande social network del Paese più popolato del pianeta, una sorta di Facebook made in China. Molto apprezzato da queste parti è Twitter, o meglio il suo "gemello" Sina Weibo fondato nel 2009, che conta più di 300 milioni di utenti attivi. Se dopo un giro di social vi venisse mai voglia di vedere qualcosa da YouTube, sappiate che in Cina non esiste. La cosa più simile si chiama Youku, risorsa utile ma dove non troverete mai le canzoni dei trapper che preferite.

Anche il Giappone ha i suoi social network locali, uno tra i più famosi è Line. Questo social unisce la velocità delle app di messaggistica come WhatsApp alla socialità di Facebook. Il design è estremamente basico e lineare e aiuta l'apprendimento immediato della piattaforma. Insomma, niente a che fare con il mondo dei manga.

**“VKontakte è il vero e proprio Facebook russo. Non nasconde minimamente la similitudine con la piattaforma di Zuckerberg, tanto che usa un’interfaccia pressoché identica e persino stessi colori”**

Strano ma vero, una delle più grandi comunità social la troviamo in Russia. Nonostante le forti censure, Mosca ha lasciato scorrere lentamente nelle sue fredde viscere il flusso di internet, cosa che ha portato alla creazione di moltissime applicazioni di condivisione. La più famosa si chiama VKontakte (o VK per gli amici) ed è il vero e proprio Facebook russo. VK non nasconde minimamente la similitudine con la piattaforma di Zuckerberg, tanto che usa un’interfaccia pressoché identica e persino stessi colori. Non ci sono dunque grosse differenze a livello di design, ma i contenuti postati sono di gran lunga più audaci e strabilianti rispetto alle nostre piattaforme: tra video di persone che saltano sui treni e commenti in cirillico, un giro su questo social è altamente consigliato. Odnoklassniki è invece una versione meno estrema del social precedente, spesso usato per mantenere i contatti con amici e compagni di scuola. Qui i video subiscono forti censure e spopolano sulla newsfeed foto di gatti con berretti e panorami innevati.

Vi siete mai chiesti che cosa hanno in comune India e Brasile? Un social network ovviamente. Orkut è stato il sito che ha comandato, dall’alto dei suoi 300 milioni di utenti, le reti sociali di due Paesi estremamente diversi fra loro. La sua prerogativa era aiutare l’utente nella scelta delle persone con cui connettersi grazie a una lista di interessi in grado di suggerire profili più affini possibile. La sua esperienza si è conclusa almeno per quanto riguarda la parte indiana, ma il suo fondatore, il turco Orkut Büyükkökten, si è messo a lavorare a un nuovo progetto, Hello, pensato apposta per questo Paese.

In Sudamerica, oltre al solito Instagram, troviamo Sonico. Nonostante il nome non ha a che fare con la musica: fondato nel 2007, questa piattaforma è un incrocio di Facebook, Tinder e Badoo e dichiara 50 milioni di iscritti.

L’approccio alla comunicazione social, quindi, cambia in base a mille fattori tra cui usi, costumi e (purtroppo) censure locali. Certamente è bene far spazio nello smartphone perché le app da utilizzare fuori dai nostri confini non finiscono di certo qui. Fate il pieno di giga e partite alla scoperta dei social network in giro per il mondo.



Lo stile minimale nelle proposte prêt-à-porter per questa stagione invernale ha abbandonato la versione più radicale e rigida proponendo look dalle linee pulite, ma sdrammatizzati da colori accesi e dettagli inaspettati

# NEW MINIMALISM

di Maela Leporati

La sfilata autunno inverno 2017/18 di Calvin Klein coincide con l'atteso debutto del nuovo direttore creativo Raf Simons. L'estetica essenziale e raffinata di Simons si combina alla perfezione con l'heritage unisex e contemporaneo del brand americano, che negli anni Novanta fu tra i più influenti portavoce della nascente corrente minimalista. La collezione – fortemente radicata nell'understatement del designer belga – porta in luce con freschezza i capi tipici dello stile made in USA: uniformi in denim, stivali da cowboy e camicie da sceriffo. Il risultato è un riuscitissimo insieme di creazioni tanto rigorose quanto spensierate, pensate per essere indossate sia da lei, sia da lui.



## PONY KIDS

In questa raccolta edita da Aperture, il fotografo inglese Perry Odges dedica una serie di scatti in bianco e nero a giovani cowboy urbani



## J.W ANDERSON

In oro giallo e forma piercing, l'anello di J.W Anderson ha una silhouette moderna e accattivante



## M I U M I U

La camicia in denim con orlo sfrangiato e colletto girly abbina l'essenzialità maschile alla vezzosità femminile



## C H L O É

Rosso fuoco e taglio vagamente anni Settanta per i pantaloni più cool di questo autunno inverno



## T O G A

Lo stivaletto cowboy è la calzatura del momento. Il brand giapponese Toga lo propone in versione con fibbie rock 'n' roll



## HELMUT LANG

Nella declinazione più básica, il dolcevita slim fit si presta a ogni tipo di abbinamento



## O T T O D ' A M E

La borsa a tracolla si conferma must have. Questa in pelle bicolore dai toni neutri è perfetta per tutte le stagioni



## NEW MINIMALISM

# WINTER PARKA

di Luigi Bruzzone



### B R E K K A

Con cappuccio in eco pelliccia, tasche frontali e fodera interna a contrasto



### CANADA GOOSE

Lunghezza media per il parka Kinley, con cappuccio, taglio slim e coulisse in vita



### VICTORVICTORIA

Oversize questo parka con cappuccio, chiusura zip ed elastico sul fondo



### BLAUER USA

Imbottito in piuma con cappuccio in vera pelliccia removibile tramite bottoni



### F R E E D O M D A Y

In versione blu, vestibilità fitted con cappuccio profilato in pelliccia



### CHEAP MONDAY

Parka in nylon dalla forma over, con chiusura zip sul davanti e cappuccio

## THE CONFERENCE ON THE FUTURE OF FASHION



**FASHIONTECH**BERLIN  
CONFERENCE & EXHIBITION

**16 JANUARY**  
**KRAFTWERK BERLIN**  
KÖPENICKER STR. 70 - 10179 BERLIN

[WWW.FASHIONTECH.BERLIN](http://WWW.FASHIONTECH.BERLIN)



photography **MARTINA FERRARA** style **MARTINA**  
**FRASCARI** hair and make up **LISA LIONELLO** style  
 assistant **ALICE LOCATELLI** model **EUGENIE S** at **URBAN**

# DON'T GET IT TWISTED



bomber **BLAUER USA** maglia zip  
**PEPE** **JEANS** **LONDON**

abito **ARTHUR ARBESSER** leggings  
**NO KA 'OI** stivali **ALDO**





parka **DEPARTMENT FIVE** gilet  
**SHIRTPORTER** camicia **GENTUCCA**  
**BINI** pantaloni **OTTOD'AME**  
 stivaletti **ASH**



cappotto  
 camicia

**PS PAUL SMITH**  
**ELEMENT**

dolcevita  
 gonna

**DROME**  
**SEVENTY**



maxi pull 16R



felpa	<b>ELEMENT</b>	camicia	<b>PS PAUL</b>
<b>SMITH</b>	pantaloni	<b>CALCATERRA</b>	stola
<b>DROME</b>	sneakers	<b>SUPERGA</b>	



giacca LONGCHAMP felpa ERREA  
REPUBLIC jeans PENCE borsa PS  
PAUL SMITH décolleté COLIAC



pull M MISSONI camicia  
NARACAMICIE pantaloni WEILI ZHENG





# TRUE LOVE FOR MILANO

Saucony Originals ha presentato lo scorso 21 ottobre presso Inner. Milano una limited edition della sua Grid 9000 dedicata al capoluogo lombardo. Il modello è stato sviluppato in collaborazione con lo sneaker expert Matteo Teruzzi e si contraddistingue per una serie di dettagli che omaggiano la città, a cominciare dalle sfumature presenti sulla tomaia – dal beige al grigio, dal rosa al viola – ispirate alle cromie dei marmi del Duomo. La “S” di Saucony posta lateralmente, invece, è dorata da un lato e verde dall’altro, un voluto riferimento rispettivamente ai colori della Madonnina e a quello dei portoni della cattedrale milanese. Anche il box set delle Grid 9000 Milano è stato customizzato ad hoc nell’aspetto e nel contenuto: al suo interno sono presenti un collage fotografico di foto di Michela Morselli legate al centro città, un set di lacci intercambiabili, un foulard e un paio speciale di calzini disegnati da Daniel Sansavini e ispirati alla scuola fumettistica milanese degli anni Ottanta. Le Saucony Originals Grid 9000 Milano sono disponibili in una rete selezionata di sneaker store.



## URBAN ARMY

Per la prima volta Peak Performance si è aperta alle collaborazioni e lo ha fatto per l’autunno inverno 2017/18 con Nigel Cabourn, fashion designer inglese specializzato in outerwear e abbigliamento di ispirazione militare. La collezione del brand scandinavo curata da Cabourn è composta da 20 pezzi unisex e altamente tecnici, pensati per lo sci e per la dimensione urbana. La ricerca dei capi perfetti da reinventare è durata ben sei mesi, periodo nel quale i designer di Peak hanno “rovistato” negli archivi di Cabourn per trovare la giusta ispirazione. La scelta, alla fine, è caduta sull’abbigliamento delle pattuglie da sci svedesi, punto di partenza di questa collezione che mette assieme con un bilanciamento pressoché perfetto sapere artigianale e ricerca sui materiali.



## CREATIVE MINDS

Acne Studios ha sempre dialogato con creatività e, per la nuova collezione autunno inverno 2017/18 di Blå Konst, ha scelto di farlo insieme ad Alex Knost. Jonny Johansson, creative director del brand, è rimasto colpito dal mondo e dall’immaginario dell’artista e musicista californiano, e da questo ha tratto ispirazione per la nuova collezione, fatta di stampe psichedeliche e floreali, colori sfumati, washed denim e pezzi intercambiabili tra lei e lui. In seguito ha chiesto ad Alex di creare delle sculture con i capi di Blå Konst, che sono diventate immagini per il canale IG di Acne Studios, allestimenti dello store di Shibuya a Tokio e stampe in limited edition firmate dall’artista. La nuova collezione Blå Konst è disponibile negli store e sul sito di Acne Studios.



## PLAYGROUND FOR ALL



Uno tra i più importanti playground milanesi, quello di Parco Sempione, è tornato ai vecchi splendori grazie a Under Armour. Il brand americano, in accordo con il Comune, ha rimesso a nuovo il campetto rifacendo il manto, le linee, sostituendo i canestri e cancellando i segni di vandalismo lasciati nel tempo. Per inaugurarlo il 5 novembre è stato organizzato un torneo tra gli otto store più rappresentativi del marchio in Italia. L’iniziativa fa parte di “We Will”, progetto con cui il brand americano rinnova centri e strutture sportive nei vari Paesi in cui è presente per trasformarli nuovamente in poli di aggregazione positiva per le comunità.



**Ash ha scelto il graphic artist polacco – ma newyorkese nell'anima – per realizzare una capsule di sneakers. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente per parlare di questa esperienza, della Grande Mela e della difficoltà dei creativi nel mondo di oggi**



## FILIP PAGOWSKI PORTATORE DI ENERGIE

di Enrico S. Benincasa

Filip Pagowski, foto  
courtesy Maison  
Standards

Filip Pagowski sulla comunicazione visiva ci ha costruito la carriera, alternando collaborazioni con testate come il “The New York Times” o “Le Monde” ad altre con aziende d'abbigliamento importanti come Comme des Garçons, per la quale ha disegnato l'iconico logo della linea “Play”, un cuore dai grandi occhi. Da poco ha iniziato a lavorare insieme ad Ash,

per la quale ha disegnato una capsule di sneakers. Una nuova avventura che lo ha visto confrontarsi con un “supporto” diverso rispetto alla carta o alle T-shirt. Parlandoci la sensazione è quella di avere dall'altra parte del telefono una persona alla ricerca sempre di energie positive, quelle che ti possono dare stimoli per dar vita a progetti in grado di fare la differenza.

**Recentemente hai collaborato con Ash per la realizzazione di una capsule di sneakers. Quali sono le difficoltà di realizzare un artwork su una scarpa rispetto, per esempio, a farlo su un capo d'abbigliamento come una T-shirt?**

È senz'altro più complesso, perché le sneakers sono oggetti tridimensionali e contengono parti e materiali differenti. È più difficile realizzare al meglio l'idea che hai in mente perché tutto deve combaciare. In questo caso, poi, ho avuto modo di scegliere che tipo di pelle o di gomma utilizzare ed è stato stimolante. L'obiettivo era fare qualcosa di più che mettere un logo su una scarpa e penso che ci siamo riusciti. Per rendere l'idea, è stato un lavoro più vicino al design che a uno su carta.

**Lavori nel campo della creatività da trent'anni: è più difficile oggi la tua professione, in un'epoca, dove siamo tutti sottoposti costantemente alla visione di tonnellate di immagini?**

Quello della sovraesposizione agli stimoli visivi è senz'altro un problema. 25 anni fa compravi un giornale e c'era equilibrio tra immagini, illustrazioni e testo. Oggi in tutti i campi si prediligono contenuti visuali potenti e aggressivi. Da un lato abbiamo la possibilità di godere un sacco di immagini dinamiche, dall'altro ci abituiamo e alimentiamo aspettative, portando il nostro cervello a rispondere sempre meno a questo tipo di stimoli visivi. Penso che questo sia il punto, anche perché ne va della qualità della nostra esperienza.

**Hai vissuto per molto tempo a New York e la frequenti ancora. Cosa ti ha dato questa città?**

New York ha avuto una grande influenza su di me. Anche se mi sono trasferito nuovamente in Polonia sette anni fa, mi sento profondamente newyorkese e torno spesso. Ci ho vissuto trent'anni della mia vita. È una città eccitante che cambia spesso: per esempio, oggi non è la stessa di cinque o dieci anni fa. Vive di *up* e *down* come tutte le città, a volte però i *down* sono stati i periodi più interessanti. Come per esempio i primi anni Ottanta, quando non era nei suoi anni migliori ma c'era un fermento creativo incredibile nell'arte e nella musica. Rispetto a quei tempi è forse meno spontanea, più noiosa, anche perché i soldi contano troppo. È più difficile partecipare e condividere esperienze.

**Ci sono oggi luoghi con un'energia speciale come quella della New York di quegli anni?**

Sono stato un po' a New Orleans dove studia mia figlia e penso che sia un posto interessante. Katrina ha distrutto parte della città, ma questa tragedia è stata una spinta a ricostruirla e in più ha attratto un sacco di persone giovani. C'è tradizione, pensa al cibo o alla musica, e non manca spontaneità ed energia. Spero che questo stato di grazia duri il più possibile.



I modelli Nicky Flame  
e Pharell Tweed della  
collezione Ash x Filip  
Pagowski

**Non è semplice disegnare un logo iconico, che sia in grado di resistere nel tempo. Tu lo hai fatto con Play per Comme des Garçons: qual è stato, secondo te, il motivo dell'ampio gradimento di questa immagine?**

Play ha attratto persone di tutte le età in tutto il mondo a prescindere dal fatto che piacesse i capi di quella linea, è un'immagine che non lascia indifferenti. Penso sia il motivo maggiore per cui è diventato popolare. La combinazione di vestiti dal taglio basico con un logo così ha funzionato bene. Sono stato fortunato a crearlo, non puoi pianificare la realizzazione di qualcosa di così positivo e portatore di belle energie per le persone.

**Hai lavorato spesso con aziende cinesi e giapponesi. Cosa ti attrae di queste culture?**

Sono ricche di tradizione ed è molto interessante per me, europeo e americano d'adozione, confrontarmi con loro. Il Giappone, per esempio, ha una cultura sofisticata dal punto di vista dell'immagine e ha una tradizione artistica molto moderna. Essere accettato e chiamato a lavorare per loro è gratificante. In Cina invece le persone sono molto curiose di quello che accade nel mondo, c'è conoscenza delle dinamiche non solo locali. E c'è competenza, anche più che in altri Paesi. Non hanno paura di fare scelte difficili, di dimostrare che sono in grado di realizzare progetti. È questo è molto stimolante per chi fa il mio lavoro.



EMU AUSTRALIA

# TOTALLY WATERPROOF

foto di H2O

Perfetti per la pioggia e i climi rigidi, i boot della collezione EMU Australia combinano resistenza e comfort. Il loro interno è in lana merino australiana, mentre l'esterno è realizzato con membrane impermeabili (certificate SATRA fino a -30 gradi) e suole in materiale durevole nel tempo.

[area-sport.it](http://area-sport.it)





È l'incantevole cittadina di Wolfeboro nel New Hampshire a ispirare questa collezione Element composta da capi funzionali e durevoli. Ne fanno parte la Dulcey MA-1 Jacket, bomber dal taglio classico ma dotato di comfort high tech, e la Roghan Plus Jacket, parka militare in twill a spina di pesce dallo stile forte e vissuto

# THE WOLFEBORO COLLECTION



parka e cappellino **ELEMENT**

bomber, felpa, cinquantasce  
e boots **ELEMENT**





Dal romanzo gotico a Dylan Dog, un certo gusto per il macabro e le atmosfere terrificanti caratterizza molta cultura contemporanea. Domina un senso di malinconia, che per romantici e neoromantici è quasi una virtù



# DARK SIDE

di Alessia Delisi

Vincitrice del Leone d'oro, *Faust* è la performance, gotica e teatrale, che fino al 26 novembre l'artista Anne Imhof mette in scena al Padiglione tedesco della Biennale di Venezia. Il suo nome è quello dell'eroe di Goethe che vende l'anima al diavolo in cambio della giovinezza perduta e dei piaceri dei sensi. Il tutto in un'atmosfera macabra e cupa in cui non mancano prigioni, cimiteri e castelli in rovina, le streghe e il sabba, perché Mefistofele non ama la luce che, tanto la Bibbia quanto l'astrofisica, identificano invece come cosa buona. I romantici dal canto loro si sentono attratti dalle tenebre ed è per questo che in materia di colori le loro preferenze vanno al nero, tinta vuota e mortifera che, dal romanzo gotico a

Dylan Dog, passando per l'horror e l'abito corvino di Amleto, tanto fascino esercita sulla cultura odierna. L'artista Kris Kuksi ne è un esempio: protagonista in questi giorni di una mostra alla Joshua Liner Gallery di New York, le sue opere sono terrificanti sculture in cui protagonista è un mondo fatto di tenebre, cattedrali di dolore e punizione dove le anime umane sono rinchiusi e incatenate dagli dei. Un certo gusto per il macabro, il lutto e la morte caratterizza anche molte creazioni contemporanee, dalla versione dark del celebre divano Bocca realizzato da Gufram e Studio 65 fino alla collezione di teschi che Studio Job firma per Qeeboo. Come a dire: il patto di Faust con il diavolo è oggi più che mai di moda.



**Q E E B O O**

Essere o non essere? È questo il problema posto da *Mexico*, lo sgabello-tavolino disegnato da Studio Job per Qeeboo

Nella pagina a fianco:  
È un mondo nero e  
terrificante quello  
dell'artista Kris Kuksi,  
protagonista di una  
mostra alla Joshua Liner  
Gallery di New York



**P U M A P E R A W L A B**

Dal Velvet Pack di AW Lab un'edizione speciale del modello Basket di Puma con inserti in velluto



**LAURENCE KING**

Dall'arte allo street style, *The Book of Black* di Faye Dowling esplora la cultura gotica contemporanea



**P E N H A L I G O N ' S**

Notturna e diabolica, la civetta è la personificazione della spietata Contessa Dorotea, una delle ultima fragranze della collezione *Portrait*



**G U F R A M**

È nera con il piercing questa versione del celebre divano Bocca nato dalla collaborazione tra Gufram e Studio 65



**I finlandesi ne hanno (almeno) una per casa: la sauna, con la sua aria calda e secca, è un toccasana per corpo e mente. Oggi è diventata un elemento iconico di tendenza, omaggiata da designer e progettisti**

# AL CALDO

di Marzia Nicolini



In questa pagina: le saune di Göteborg del collettivo berlinese Raumlabor, foto courtesy Raumlabor

Nella pagina a fianco: gli interni delle saune sul mare di Helsinki dello studio Avanto Architects, foto di Kuvio

Saggi popoli scandinavi: le saune frequenti – amatissime dalla Danimarca in su – possono essere di grande aiuto per ridurre il rischio di pressione alta. Farla una volta al giorno ridurrebbe, infatti, le possibilità di sviluppare ipertensione del 50% rispetto a chi le fa una volta sola ogni sette giorni (per non parlare di chi non le fa mai). A evidenziarlo è un nuovo studio della University of Eastern Finland, da poco pubblicato sulla rivista medica “American Journal of Hypertension”. Se già guardavamo con invidia e ammirazione le nazioni del Nord Europa per la loro capacità di porre il benessere in cima alla scala dei valori sociali, oggi sappiamo che – nel caso della sauna – benessere e salute vanno a braccetto.

A dare conferma dei risvolti positivi di questa pratica che, ricordiamolo, sfrutta l'effetto del calore emesso all'interno di una cabina di legno chiusa ermeticamente, è anche “Byrdie”, rivista culto per la community dei salutisti (oggi sempre più nutrita). Anche il magazine americano invita a dedicarsi alla sauna il più possibile, a tutto vantaggio di metabolismo, muscolatura e sistema immunitario. Gli esperti concordano: grazie alla sua aria secca ad altissima temperatura, la sauna porta in brevissimo tempo l'organismo ad espellere tossine in quantità, agendo di fatto anche da potente antistress (chi non ne ha bisogno, alzi la mano). Anche se i nuovi studi invitano a un appuntamento quotidiano con la sauna (oggi sono tantissime le palestre e i centri sportivi che la hanno in dotazione), va detto però che la gradualità, specie agli inizi, è fondamentale: il corpo necessita di un certo tempo per abituarsi allo stimolo del super caldo. Dunque meglio iniziare con un paio di appuntamenti a settimana per poi, lentamente, aumentare la frequenza.

A fiutare la tendenza in corso – del benessere e della sauna – sono anche gli studi di architettura e design, per non parlare di grandi hotel e centri spa: è un fiorire di progetti interessanti. C'è chi preferisce reinterpretare la classica sauna alla finlandese – rivestimenti di legno, braciore al centro, minuscole finestrelle – e chi invece punta a rompere con la tradizione, sperimentando spazi ampi, vetrate sull'esterno altrettanto estese, linee minimalistiche. Partiamo con Helsinki, capitale della Finlandia e della sauna come stile di vita (qui ne hanno una o più di una direttamente in casa): proprio qui lo studio Avanto Architects ha realizzato una spaziosa sauna pubblica affacciata sul mare, contribuendo alla riqualificazione di un'area ancora periferica della città. Rivestita di listelli di pino trattato termicamente, si



inserisce perfettamente nella costa e – spiegano gli architetti – è destinata a mutare dolcemente colore a contatto con gli ambienti atmosferici marini. Altra città di mare, altra storia di saune e design: il porto industriale di Göteborg, in Svezia, fa da cornice alla sauna in stile brutalista disegnata dal collettivo berlinese Raumlabor. Con il suo involucro in acciaio non lavorato, svela un interior più classico, dominato dalla tattilità del legno di conifere. A basso impatto ambientale, la struttura ha contribuito a dare risalto al quartiere Frihamnen, da sempre poco considerato nei piani urbanistici di Göteborg.

Ci sono poi altre destinazioni della sauna finlandese. Nei cosiddetti wellness hotel, alberghi la cui vocazione al benessere è dichiarata, la sauna è in pole position all'interno dei percorsi rilassanti, spesso abbinata a vasche di acqua fredda per riattivare la circolazione (e dare una sferzata di energia immediata e duratura). Al Garberhof Beauty & Wellness Resort di Malles, in Alto Adige, occupa una posizione centrale nell'area benessere ed è da poco stata ripensata in funzione della vista panoramica sulle montagne circostanti, in una simbiosi di architettura e natura pressoché mistica. Ispirazione più contemporanea per quella di Lido Palace a Riva del Garda (Trento), che rilegge la sauna in chiave essenziale, privilegiando il vetro per i rivestimenti e creando nicchie dall'estetica pulita, secondo un canone estetico oggi molto richiesto. Chi, infine, sogna una sauna in formato domestico, si può lasciare ispirare dal progetto di Small Architecture Workshop che propone una cabina di legno mimetizzata nel bosco. A qualche ora da Stoccolma e con affaccio su un laghetto da fiaba, è quanto di più riposante ci sia. Ai più coraggiosi, poi, la scelta di tuffarsi in acqua dopo la sauna. A detta degli scandinavi, è così che si ottengono i benefici maggiori.



**Come trasformare quel che in genere viene considerato uno scarto alimentare, in un piatto gourmet. Il cibo spazzatura 3.0 fa molto bene al pianeta. Ed è meno povero di quanto sembri**

# TRASH COOKING

di Ida Papandrea



In questa pagina: una creazione di Amass: sgombrò, fragoline verdi, lattuga con olio di colza, foto courtesy Amass

Nella pagina a fianco: gli interni del ristorante Bror di Copenhagen

Nel corso dello scorso anno, un terzo della produzione alimentare mondiale è finita nel cassonetto. Uno spreco che, nelle statistiche, sta assumendo valori che fanno gridare all'allarme. Al di là della questione etica, della fame che ancora miete vittime in determinate parti del mondo, questa impressionante quantità di rifiuti si riversa contro il nostro pianeta e il sistema alimentare stesso. Parliamo di tonnellate di scarti che finiscono

nel suolo (e lo inquinano), poi bruciate o eliminate non senza un conseguente consumo energetico, togliendo inoltre spazio a coltivazioni e allevamenti. Paradossalmente, l'inquinamento da rifiuti alimentari limita drasticamente la produzione di nuovi alimenti. Uno scenario apocalittico che può interessare gli ambientalisti, ma poco si sposa con l'ambiente, così come lo immaginiamo, dei ristoranti stellati. Almeno, fino a che proprio dagli Stati Uniti (80 miliardi di

chili di cibo gettati solo nel 2016), e proprio nelle cucine *high class*, ha iniziato a diffondersi una nuova tendenza: il trash cooking, ovvero piatti che vedono come ingredienti quelle parti alimentari che in genere vengono considerate scarti, dalle frattaglie al siero di latte, dalle bucce di frutta e verdura ai fondi di caffè. Se fino a ora all'espressione cibo spazzatura venivano associati per antonomasia snack e preparati industriali non esattamente sani, il nuovo food concept interpreta l'espressione alla lettera, trasformando gli scarti in pietanze da alta cucina. Una sfida che attrae gli addetti ai lavori: ricavare piatti sopraffini mettendo insieme ingredienti nobili è cosa scontata, diverso è farlo utilizzando avanzi e ingegnandosi in preparazioni e presentazioni che, davvero, mostrano la creatività e la preparazione dello chef. La dimostrazione pratica del teorema l'ha dato lo scorso marzo Dan Barber, chef del Blue Hill Restaurant di New York, che per tre settimane ha tenuto in piedi un *pop-up restaurant* in tema, invitando i colleghi stellati a partecipare alla sfida: creare piatti da 15 dollari con ingredienti di scarto. Un esperimento perfettamente riuscito, che ha fatto registrare il tutto esaurito e ha portato il critico gastronomico del "The New York Times" Pete Wells a consacrare il pasto come «uno dei migliori e più graditi dell'anno». L'equazione "bassi ingredienti, alta cucina" sembra funzionare anche in Europa. La povertà del dopoguerra aveva insegnato ai nostri nonni a inventare pizze con le bucce di patata e caffè alla cicoria, adesso quegli antichi stratagemmi si ritrovano sulle tavole più chic. A Copenhagen, patria europea del trend, li conoscono bene: dopo che René Redzepi, alla guida delle cucine del Noma, ne ha lanciato le basi, i suoi discepoli al Bror, specializzandosi in frattaglie animali che vanno dal cervello di agnello alle teste di pesce, hanno impiegato circa due anni per definire la ricetta perfetta per cucinare i testicoli di toro. Sempre nella capitale danese, nel raffinatissimo Amass, altri allievi del Noma ricavano dessert lussuosi partendo da fondi di caffè e avanzi di pane e gelato con le bucce di patata. Una sperimentazione continua, dove la domanda è come donare nuova vita (e nuovo sapore) a quelle parti di cibo che un comune mortale non esiterebbe a lanciare nella spazzatura. Dare nuove chance agli scarti vuol dire aprirsi a un nuovo modo di immaginarla e, quindi, allargare la mente a nuove strade di pensiero. Sulla scia di questa filosofia, a Brighton Silo si propone come il primo ristorante *zero waste*. Qui, gli scarti non solo si mangiano (in menu non mancano mai piatti che utilizzano pelli,

lische, sangue e bucce), ma sono anche la base di partenza per creare nuovi alimenti: il locale produce un formaggio utilizzando i fondi del latte che viene riscaldato al vapore solitamente per la preparazione del cappuccino, sia proprio che di altri coffee shop nelle vicinanze. E in Italia? Una volta tanto, non arriviamo per ultimi: a portare avanti questa filosofia c'è nientemeno che Massimo Bottura. Il pluristellato chef ha addirittura preceduto il trend, professandosi sin dagli inizi della sua carriera fervido sostenitore di questo trend: era il 2015 quando dichiarava al Wall Street Journal che il futuro della cucina andava ricercato nelle sperimentazioni con gli avanzi. Dello stesso anno è la nascita, sempre per mano di Bottura, del Refettorio Ambrosiano, sviluppato in collaborazione con la Caritas milanese e con il regista Davide Rampello e teatro, nel corso dell'Expo, di una singolare iniziativa lanciata dallo stesso chef e sostenuta da colleghi altrettanto nobili, tra cui lo stesso Redzepi: trasformare gli avanzi del "Supermercato del Mondo", spazio della Coop all'Expo, in altrettanti piatti di alta cucina destinati a deliziare gli "ospiti" della mensa. Riciclare fa bene, a 360 gradi: se ci si mette la passione, De Andrè insegna, *dal letame nascono i fiori*.





# CRAZY L.A.

di Carolina Saporiti



Oltre ai surfisti e alle star del cinema, c'è di più. La seconda città più grande degli Stati Uniti è tante cose insieme: natura e modernità, centro d'arte e sede di musei strepitosi, melting pot di culture e cucina di altissimo livello. È il momento di rivalutare la metropoli della California, anche oltre *La La Land*

[discoverlosangeles.com](http://discoverlosangeles.com)

## IL LATO POSITIVO

È una città pazza Los Angeles. Lo capisci come esci dall'aeroporto. Vieni inghiottito dal traffico e puoi rimanere in macchina due ore per raggiungere il tuo albergo (o la tua casa) anche se si trova a 30 km. Capita... E l'autista ti dirà, sconsolato, «I know, the traffic is insane». Non potrebbe usare parole migliori e nonostante tutto i losangelini non ci pensano proprio a prendere i mezzi pubblici. Gli autobus sono sempre vuoti, se non nelle ore di punta. La metropolitana invece, che è in grande espansione, funziona molto bene ed è economica. Il mezzo migliore per spostarsi resta Uber o il concorrente Lyft. L.A. è il lato positivo della sharing economy.

## SI LEGGE LOS FÈLIZ

Calcolando bene i tempi per gli spostamenti non avrete nessun problema a raggiungere ogni parte della città in tempi ragionevoli, tenendo conto che L.A. è davvero enorme! Il bello è proprio andare da un capo all'altro della città, attraversando i quartieri. Silver Lake e Los Feliz sono zone residenziali molto tranquille con piccoli negozi e ristoranti assolutamente non turistici come il Cafe Stella e il ristorante Tintorera. Ci si sposta di qualche chilometro e si arriva a Hollywood. Una foto con la scritta sullo sfondo è di rito e guidando lungo la celebre Mulholland Drive vi fate un'idea del territorio: montuoso, arido, caldo.



Silver Lake è un quartiere scelto da molte celebrità per vivere a L.A. ed è uno dei posti più gay friendly della città

## HIKING AL TRAMONTO

L.A. è davvero sconfinata, è mille città in una. Il modo migliore per capirlo è andare a fare una passeggiata nel Runyon Canyon, possibilmente all'ora del tramonto per vedere la città "infiammata" dai raggi del sole. La camminata dura un'ora in tutto e per arrivare al punto più alto si percorre un pezzo di strada in salita. I turisti non sono molti perché vanno quasi tutti al Griffith Observatory, reso ancora più famoso da *La La Land*. Lasciate andare lì gli altri e voi venite qui. Vi troverete a salire insieme ai local mentre si allenano. In cima, lo spettacolo non è solo la vista. Vedere le persone in adorazione della loro città è emozionante.



## UNA GIORNATA AL MUSEO

A proposito di musei... Se non vi fermate a Los Angeles una settimana, dovrete scegliere tra i tanti. Imperdibili sono il LACMA, The Broad e il Getty Center. Per visitare tutto il LACMA ci vorrebbe una giornata, meglio quindi scegliere tra i tanti padiglioni. Se siete a caccia di like su Instagram fate una foto (o fatevi fare una foto davanti) all'installazione *Urban Light*. Accanto Theatre Hall Walt Disney, costruito grazie al papà di Topolino, ha aperto lo scorso anno il museo The Broad. È una collezione d'arte contemporanea privata che lascia senza fiato: Barbara Kruger, Anselm Kiefer, Jeff Koons, Vanessa Beecroft, ma l'elenco sembra infinito. Il pezzo forte è l'Infinity Mirrored Room della giapponese Yayoi Kusama. Anche qui foto obbligatoria per i social network.

Il LACMA contiene oltre 10 mila opere d'arte ed è visitato annualmente da oltre un milione di persone



## ROOFTOP LIFE

Non aspettatevi una città di grattacieli, ci sono, ma solo a downtown. Nel resto della città le case e i palazzi sono piuttosto bassi questo per l'alto rischio di terremoti della zona. Oggi downtown è una zona viva con parchi, teatri, ristoranti e shopping mall. Grazie al clima bello tutto l'anno, a L.A. la vita è quasi sempre all'aria aperta e sui *rooftop*. Se salite sulla terrazza di un palazzo alto vi accorgete che è pieno di piscine e locali sui tetti. Il bello di downtown è che ogni palazzo è diverso dall'altro, ci sono ancora molti edifici industriali che oggi ospitano case, uffici e locali. Se volete dormire qui – scelta giusta se siete interessati a visitare i musei – prenotate al Freehand. Al mattino potrete partecipare a una lezione di yoga sulla terrazza.

## MUSIC IS MY RELIGION

A proposito di social e di Instagram, molti angoli di L.A. sembrano nati per essere fotografati. Merito senz'altro del sole e del cielo blu. Tutto, o quasi, ruota attorno al Sunset Boulevard: prima di andare a mangiare o a bere un bicchiere al Beauty and Essex, entrate da Amoeba Music: è il negozio di dischi più grande del mondo e una vera leggenda, organizzano anche concerti. Sul Sunset Boulevard, da percorrere in macchina all'ora del tramonto verso l'Oceano, ci sono storici locali di musica come il Whisky a Go Go. Se però oltre al bicchiere volete provare qualcosa di tipico potete lanciarsi con il karaoke al Blind Dragon. Si possono prenotare stanze private dove cantare a squarciagola: in repertorio hanno anche Nada e Lucio Battisti!



Sunset Boulevard è una delle arterie più importanti della città, attraversa diversi quartieri e si estende in lunghezza per circa 39 chilometri

## I LOVE VENICE

Lasciatevi come ultima tappa l'Oceano. Partite da Venice Beach e dalla strada Abbott Kinney, dal nome del fondatore di Venice, con tutti i negozietti di abbigliamento e accessori molto glamour (o hipster, a seconda dei punti di vista). Uscite dalla strada principale per pranzare al Café Gratitude: ogni portata è chiamata con un aggettivo e i camerieri invitano a ordinare dicendo «I'm» più il nome del piatto, per esempio: «I'm brilliant» o «I'm dynamic». La cucina è organica e l'atmosfera rilassata. Poi addentratevi nei canali di Venice fino ad arrivare in spiaggia. Fate un bagno, ma poi andate a piedi o in bici fino a Santa Monica. Cercate di arrivarci all'ora del tramonto. Il sole che scompare nell'acqua sarà il miglior arrivederci alla città.



L'ingresso del Pacific Park di Santa Monica: sono oltre 500 i film e le serie tv che lo hanno utilizzato per alcune delle loro scene



# JAZZ RE:FOUND



## PREVIEW/ MILANO

25 NOVEMBRE / BASE

THUNDERCAT

Hosted by Linecheck

## FESTIVAL / TORINO

29 NOVEMBRE > 3 DICEMBRE

MOTOR CITY DRUM ENSEMBLE / GOLDIE

RONI SIZE : NEW FORMS / CORY HENRY & FUNK APOSTLES

JAMES SENESE NAPOLI CENTRALE / CASINO ROYALE : CRXX

CHASSOL / MOSES BOYD / JAMESZOO / NICKY SIANO

TAMA SUMO / PEGGY GOU / LEFTO / BRADLEY ZERO

RAFFAELE COSTANTINO / INDIAN WELLS / TECHNOIR

CAPOFORTUNA / LNDFK / CAPIBARA / ABSTRACT

KSOUL / MUTEOSCILLATOR / DNN / THE DREAMERS

ANDREA PASSENGER / MONOJAZZ / TWEEEDO / DJ FEDE

TDC PALAZZI / OUTCAST / TEO LENTINI & NIKO FAVATA

INFO & TICKETS / [WWW.JAZZREFOUND.IT](http://WWW.JAZZREFOUND.IT)

71

LINECHECK

MOUNT KIMBIE

GHEMON

CARTIER-BRESSON

JAZZ:RE:FOUND

CHK CHK CHK

CARAVAGGIO

MOTUS

IVREATRONIC

LAURENT GARNIER

KANDINSKY

DEFLORIAN/TAGLIARINI

# EVENTS



music

theatre

arts

Yukimi Nagano e i Little  
Dragon suoneranno  
per Linecheck a Base  
il 22 novembre

[wumagazine.com](http://wumagazine.com)



CALENDAR

- RKOMI**  
Napoli  
10/11  
Duel Beat
- GROOVE ARMADA @LE CANNIBALE**  
Milano  
10/11  
Plastic
- CHK CHK CHK**  
Bologna  
10/11  
Locomotiv
- LAURENT GARNIER**  
Milano  
17/11  
Magazzini Generali
- TREVOR JACKSON @DISCOSAFARI**  
Milano  
17/11  
Dude Club
- IVREATRONIC**  
Ivrea (TO)  
18/11  
Cantine Morbelli
- MOUNT KIMBIE**  
Segrate (MI)  
18/11  
Magnolia
- ZU**  
Roma  
21/11  
Monk Club
- APPARAT**  
Milano  
25/11  
Fabrique
- GHEMON**  
Bologna  
02/12  
Tpo

LINECHECK



Terza edizione per Linecheck, l’evento che mette assieme un festival musicale con un calendario fitto di incontri, workshop e tavole rotonde con oltre 140 ospiti italiani e internazionali. Inserito all’interno della prima Milano Music Week, di cui lo stesso Linecheck è main content partner, sarà ospitato negli spazi di Base. Nella sua parte parlata si concentrerà sul mondo dell’industria musicale italiana e sulla sua capacità di penetrazione nel mercato mondiale, focalizzandosi in particolare su temi come “il nuovo pop tra tradizione e innovazione”, il branding e il rapporto tra musica e moda. I live e le performance dal vivo vedranno tra gli altri protagonisti Thundercat (il 25, in collaborazione con Jazz:Re:Found), Little Dragon, Perfume Genius, James Holden (fresco di nuovo disco), Freddie Gibbs, Iosonouncane, Yombe, Colapesce e Calibro 35. Ci saranno anche ritorni importanti come quello dei Telefon Tel Aviv e debutti italiani in esclusiva tra cui i congolesi Kokoko! (nella foto), del progetto Ariwo e di Mc Bin Laden. Sul sito di Linecheck disponibili biglietti per le singole serate e pass per godersi l’esperienza completa, comprensiva dei meeting e degli act.

a cura della redazione di WU

**MILANO**  
dal 21 al 26 novembre presso Base  
via Bergognone 34  
orario: vari  
ingresso: da euro 17, 50 + dp  
(abbonamenti da euro 45)  
[linecheckfestival.com](http://linecheckfestival.com)

JAZZ:RE:FOUND



Decima edizione per il festival che da tre anni ha trovato casa a Torino, dopo le prime edizioni in quel di Vercelli. Dopo la preview con gli Azymuth dello scorso 20 ottobre, nella *road map* di Jazz:Re:Found ci sarà un’altra tappa milanese con Thundercat il 25 novembre (in collaborazione con Linecheck), poi il via al festival vero e proprio. Attesi Roni Size (a 20 anni da *New Forms*), Motor City Drum Ensemble, Indian Wells, Nicky Siano e tanti altri. Attenzione al riorno sul palco dei Casino Royale e alla serata di giovedì 30, con James Senese e Bradley Zero, due mondi musicali a prima vista distanti che, insieme, potrebbero regalare soddisfazione.

**TORINO**  
dal 29 novembre al 3 dicembre  
presso Spazio Q35  
via Quittengo 35  
orario: vari  
ingresso: da euro 20 + dp (singola serata)  
abbonamenti a partire da euro 35 + dp  
[jazzrefund.it](http://jazzrefund.it)

TRANSMISSION X



Il festival di Bronson Produzioni compie dieci anni e, guardando la line up, si conferma in perfetta salute. Quest’anno a curare l’edizione sarà direttamente Chris Angiolini, fondatore di Bronson Produzioni, che però ha chiamato tre degli ultimi cinque curatori artistici a esibirsi nelle tre serate del festival. Tra questi ci saranno Daniel O’Sullivan (da solo e con gli Ulver), Nico Vascellari con il suo progetto Bus de la Lum e Tiresia, il duo che vede coinvolto Bruno Dorella insieme a Stefano Ghittoni. Tra gli altri ospiti Lorenzo Senni, Matteo Vallicelli e i Love Theme di Alex Zhang Hungtai.

**RAVENNA**  
dal 24 al 26 novembre  
Alle Artificerie Almagià (24), Bronson (25) e MAR (26)  
orario: ore 21  
ingresso: da euro 14,8  
[trasmissionfestival.org](http://trasmissionfestival.org)



# AUTUNNO DANZA



## CALENDAR

**Aine O'Dwyer**  
**SOUND WALKS FROM**  
**MEDJUGORJE**  
 Bologna  
 15/11  
 Raum

**Societas Raffaello Sanzio**  
**BUCHETTINO**  
 Cagliari  
 15/11 - 19/11  
 Teatro Massimo

**FESTIVAL 20 30**  
**IV Edizione**  
 Bologna  
 17/11 - 26/11  
 luoghi vari

**Piergiorgio Milano**  
**PESADILLA**  
 Catania  
 18/11 - 19/11  
 Scenario Pubblico

**Gob Squad**  
**REVOLUTION NOW!**  
 Milano  
 22/11 - 23/11  
 Triennale Teatro dell'Arte  
 Zona K

**Motus**  
**MDLSX**  
 Potenza  
 23/11  
 Città delle 100 scale  
 Festival

**Daniele Ninarello**  
**STILL**  
 Firenze  
 25/11  
 Cango

Edizione numero XXIII per un festival che è tutto da scoprire, organizzato da un'associazione (Spaziodanza) che dal 1980 produce, organizza e diffonde la danza contemporanea - nulla di particolarmente mainstream per intenderci - a Cagliari e in Sardegna, con un'attenzione particolare (per giunta) per la ricerca e la sperimentazione che, a partire dall'indagine sul corpo e il movimento, interagisce con la complessa rete di forme espressive e simboliche dell'arte contemporanea. In un cartellone articolato, negli spazi del Teatro Massimo e della Fucina (ex vetreria di Pirri), dove si intersecano discipline differenti come teatro, musica contemporanea, video-arte e cinema, troviamo diverse giovani promesse della scena italiana (Barbara Berti - premio Scenario 2017, Manfredi Perego - vincitore del premio Giovane Danza d'Autore - e Nicola Galli) accanto ad alcuni dei mostri sacri della coreografia internazionale. Da non perdere i lavori della straordinaria Raffaella Giordano, autentica icona della danza contemporanea, con il solo *Celeste* (sabato 25 novembre), e quello della coreografa belga Anne Teresa de Keersmaeker, *A Love Supreme*, ispirato al grande sassofonista John Coltrane, che chiude il festival il 9 e 10 dicembre al Teatro Massimo.

**a cura di Matteo Torterolo**

## CAGLIARI

fino al 10 dicembre  
 presso La Fucina, Teatro Massimo  
 viale Trento 10  
 orario: vari  
 ingresso: vari  
[sardeginateatro.it](http://sardeginateatro.it)

## IL CIELO NON È UN FONDALE



I sogni, dice il filosofo George Didi-Huberman, ci lasciano soli. Nella solitudine dei nostri sogni gli altri, come attori su un palcoscenico, sono e non sono sé stessi. *Il cielo non è un fondale* - nuovo lavoro di Deflorian/Tagliarini, uno dei tandem creativi più apprezzati in Italia - parte da un sogno che è a sua volta generato da una canzone. È lì, tra il buio e il corpo della musica che inizia il vero, paradossale lavoro del teatro: sognare gli altri assieme a loro, in uno spazio scenico vuoto che si ingrandisce e si restringe, come l'architettura, a un tempo contratta e smisurata, della nostra mente.

## BOLOGNA

dal 21 al 24 novembre  
 presso Arena del Sole  
 via Indipendenza 44  
 orario: vari  
 ingresso: da euro 8,50  
[emiliaromagnateatro.com](http://emiliaromagnateatro.com)

## TRATTATO DI ECONOMIA



*Trattato di Economia* è l'inedito incontro fra due artisti per tanti versi unici, costantemente (e cocciutamente) fuori formato, Roberto Castello e Andrea Cosentino: diversi per generazione, ambito, formazione e percorso artistico, si riuniscono con l'idea (ambiziosa) di realizzare uno spettacolo sulla scienza che vuole liberare l'umanità dalla schiavitù del bisogno. Economia, arte e morale si aggrovigliano con esiti paradossali. Il risultato è un progetto performativo tra parola e gesto che si interroga sul denaro, sul suo valore, sulla sua invadente onnipresenza e sulla sua sostanziale mancanza di rapporto con la realtà.

## MILANO

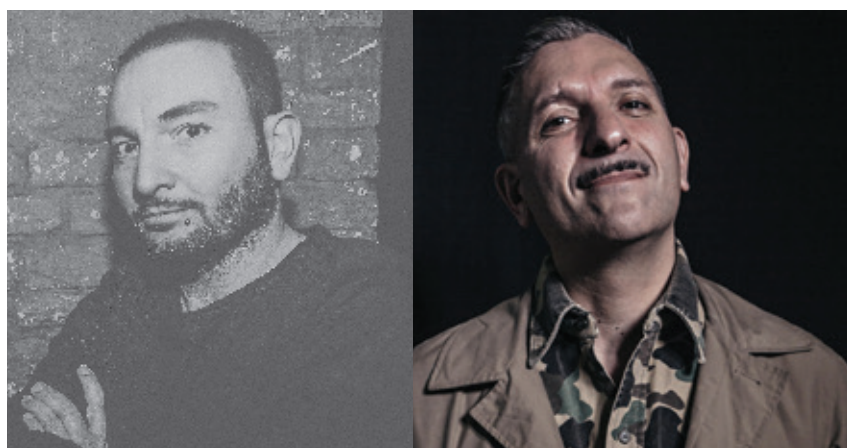
dal 13 al 19 novembre  
 presso Teatro Elfo Puccini  
 corso Buenos Aires 33  
 orario: ore 19.30  
 ingresso: da euro 32,50  
[elfo.org](http://elfo.org)



**Decima edizione per il festival dedicato alle contaminazioni tra generi e sottogeneri della musica black, ora stabilmente a Torino da qualche edizione. Ne abbiamo parlato con il suo fondatore, Denis Longhi, e Alioscia Bisceglia, che sarà al JZ:RF con i Casino Royale il 2 dicembre**

# JAZZ:RE:FOUND 2017

di Enrico S. Benincasa



E sono dieci. Il Jazz:Re:Found si aggiunge al club dei festival che hanno la doppia cifra nella casella “edizioni” e lo fa in un ottimo stato di forma. La preview con gli Azymuth dello scorso 20 ottobre a Milano è stato il primo passo: dopo un'altra “escursione” milanese con Thundercat in programma

il 25 novembre, il festival arriverà a Torino dal 29 al 3 dicembre. Quasi doveroso fare un po' il punto con Denis Longhi, fondatore, direttore artistico e anima di JZ:RF, che ha chiesto per questa intervista il supporto di Alioscia Bisceglia, che il 2 dicembre tornerà sul palco del festival con i Casino Royale.

**Dieci anni di Jazz:Re:Found: Denis, riesci a identificare tre momenti estremamente significativi di questa avventura?**

Denis: Direi la seconda edizione, quella del 2009, a Vercelli. La partenza fu difficile. La prima sera con i Jazzanova incontrammo due problemi: il meteo avverso e un fatto di cronaca, perché proprio in quel giorno morì Michael Jackson. La sera dopo suonarono i Lamb, che ci regalarono una performance incredibile, di quelle che ti rimangono dentro. L'edizione dal punto di vista economico non andò bene, ma un live come quello fu la molla per andare avanti. Poi il 2012, l'anno in cui suonarono Four Tet e De La Soul, quello dell'espansione massima su Vercelli. Come terzo momento dico la prima edizione torinese nel 2015: nonostante le paure e le difficoltà ci rendemmo conto di aver preso la scelta giusta per il festival.

**Never Hype Ever Ahead è il claim di quest'anno e va proprio a ricalcare quello che è la natura di Jazz:Re:Found, ovvero provare ad anticipare i tempi...**

D: Arrivare a dieci anni è un bel traguardo per un festival, soprattutto nel nostro Paese, considerando il poco supporto da parte del settore pubblico. Uno dei problemi quando eravamo a Vercelli è stato la scarsa considerazione delle amministrazioni locali che credevano poco in questo evento e non lo vedevano come un volano per l'economia. In ogni caso sono sempre soddisfatto quando vedo nomi che sono passati dal JZ:RF nelle *line up* di festival più grossi, è un riconoscimento importante al lavoro fatto negli anni.

**Alioscia, da artista e conoscitore del mondo dei festival, qual è la forza di JZ:RF?**

Alioscia: Come identità è un festival unico, rappresenta un po' il crossover tra tutte le sfumature di un certo tipo di matrice black della musica. Con i Casino Royale ci abbiamo suonato due volte e sin dalla prima abbiamo percepito il suo potenziale. Negli anni è cresciuta l'attenzione per questi mondi musicali, oramai attirano generazioni differenti e oggi c'è una massa critica che non mi fa considerare più il JZ:RF come un festival di nicchia. Va dato atto a Denis di non aver mai mollato e secondo me ha fatto bene a spostarsi a Torino, perché è una bella città dove andare a un festival e passare un weekend lungo.

**Denis, come si fa a conciliare passione e imprenditorialità?**

D: Nella vita di tutti i giorni faccio un altro lavoro, il festival è un discorso più legato alla passione. È come un figlio, soffri per lui e ti riempie d'orgoglio quando le cose funzionano. Ciò non vuol dire che non bisogna fare “i numeri”, ma che alle volte si fanno scelte autoriali e non legate direttamente al discorso cassa, come succede giocoforza in altre realtà. Ci sono esperienze all'estero che vivono una situazione simile e vanno bene – penso al World Wide in Francia o al Love Supreme in Inghilterra – ma in Italia è molto più complicato. Per crescere ancora, il fatto che tutto sia incentrato su una sola figura può essere un freno, perciò in questa edizione ho deciso di coinvolgere in maniera più decisa Raffaele Costantino per i contenuti e Marco Clerici per l'immagine. In futuro non escludo di dividere la responsabilità finale con altre persone, magari più giovani, perché far coincidere imprenditoria e passione nella mia persona è difficile, ma non è detto che lo sia per Jazz:Re:Found.

**Alioscia, il 2017 segna i 20 anni di uno dei dischi più famosi dei Casino Royale, CRX. Ora tornate sul palco dopo qualche anno di stop: perché avete deciso di farlo al Jazz:Re:Found?**

A: La data che facciamo al JZ:RF non è una *reunion*, ma l'inizio di un nuovo viaggio dei Casino Royale. Quest'anno, con il fatto dell'anniversario di CRX, ci hanno chiesto un po' tutti di ritornare sul palco, compreso Denis, che mi ha “martellato” da inizio 2017 senza successo. Poi con i Casino Royale abbiamo fatto due pezzi nuovi e, quando gliel'ho detto, mi ha risposto: «Invece di celebrare i 20 anni di CRX, festeggiare i prossimi 10 dei Casino Royale». Ecco, diciamo che ha trovato la frase giusta per convincermi.

**Denis, c'è qualche *act* che ci consigli in modo particolare di questa edizione alle porte?**

D: La sera di giovedì 30 con James Senese e Bradley Zero. Penso che possa venire fuori un mix interessante come già successo altre volte al JZ:RF. Lo scorso maggio con Bradley abbiamo fatto una serata al Mase di Trento per il festival Distretto 38, gli ho fatto ascoltare un po' di cose italiane tipo Celentano, Pino Daniele e la Bertè. Non ho dubbi che gli piacerà anche James.

**Hai preparato qualcosa legato a Jazz Re:Freshed, la serata londinese che ha fatto scattare in te la voglia di creare il JZ:RF?**

D: In principio Jazz:Re:Found doveva essere una sorta di *retail* di questo evento curato da Adam Moses, che va avanti da oltre 15 anni al Mau Mau, un bar di West London, poi il nostro è diventato un festival più grande. Con Adam saremo insieme all'Hydro di Biella il prossimo 15 novembre per il primo appuntamento di Musica&Spiritualità.



# DENTRO CARAVAGGIO



## CALENDAR

### PROGETTO CHICAGO

**Milano**  
fino al 15/01  
Fondazione Prada

### PARALLEL LINES

**Milano**  
fino al 28/10  
dal 23/11 al 30/12  
Apres-Coup Arte

### PETER LINDBERG

**Torino**  
fino al 04/02  
Reggia di Venaria Reale

### ARAKI

**Montecchio Maggiore**  
fino al 03/12  
Fondazione Bisazza

### PHOTOLUX FESTIVAL 2017

**Lucca**  
dal 18/11 al 10/12  
sedi varie

### ORLAN

**Roma**  
fino al 03/12  
MACRO

### HOKUSAI

**Roma**  
fino al 14/01  
Museo dell'Ara Pacis

### HENRI

### CARTIER-BRESSON

**Palermo**  
fino al 25/02  
Galleria d'Arte Moderna

Si dice Caravaggio e subito si pensa alla luce che squarcia la realtà, che fruga nelle cose per rivelarne povertà e squallore, per modellare i corpi e i volti staccandoli dalla penombra e consegnandoli alla manifestazione impietosa delle loro emozioni. Ma si pensa anche alla sua *Canestra di frutta* con la mela bacata e le foglie di vite accartocciate che alludono all'incombere della morte e tanta influenza avranno sulla pittura fiamminga e sulla fotografia contemporanea. Caravaggio è il maestro dei maestri: con lui inizia la pittura moderna e il "caravaggismo", ancora a lui guardano molti artisti del realismo novecentesco. A quasi cinque secoli dalla nascita, il Palazzo Reale di Milano dedica a questo grande maestro, che visse burrascosamente fino a 39 anni, una mostra, prodotta da MondoMostre Skira con il supporto del Gruppo Bracco, che presenta 18 capolavori provenienti dai maggiori musei italiani e da altrettanto importanti musei esteri. Non solo: per la prima volta le tele di Caravaggio saranno affiancate dalle rispettive immagini radiografiche le quali permetteranno al pubblico di scoprire, attraverso un uso innovativo degli apparati multimediali, il percorso pittorico dell'artista.

a cura di Alessia Delisi

F R E E  
T I C K E T

## MILANO

fino al 28 gennaio 2018 – presso Palazzo Reale  
piazza Duomo 12  
orari: da martedì a domenica dalle 9.30 alle 19.30  
giovedì e sabato fino alle 22.30  
lunedì dalle 14.30 alle 19.30  
ingresso: da euro 11 a euro 13  
[caravaggiomilano.it](http://caravaggiomilano.it)

## KANDINSKY CAGE



Dall'Ottocento ai giorni nostri non c'è artista, moderno o contemporaneo, che non si sia confrontato con la musica. Da questa premessa prende avvio la mostra al Palazzo Magnani di Reggio Emilia che, partendo dall'astrattismo spirituale di Wassily Kandinsky, presente con una cinquantina di opere tra dipinti, acquerelli e grafiche, arriva fino al pezzo silenzioso di John Cage. In mezzo i dipinti e le sculture musicali di Nicolas De Staël e Fausto Melotti, gli acquerelli e le maquette di Giulio Turcato, la tela bianca di Robert Rauschenberg e quelle magiche e assai più colorate di Paul Klee.

F R E E  
T I C K E T

## REGGIO EMILIA

dall'11 novembre al 25 febbraio 2018  
presso Palazzo Magnani  
corso Garibaldi 31  
orari: da martedì a giovedì dalle 10 alle 13  
e dalle 15 alle 19  
da venerdì a domenica dalle 10 alle 19  
ingresso: da euro 10 a euro 12  
[palazzomagnani.it](http://palazzomagnani.it)

## HIGH FRAME RATE



Fondatore della storica crew TDK, attiva a Milano dalla fine degli anni Ottanta, nonché membro di altri due gruppi leggendari come CBS e LORDS, Raptuz è il protagonista di una personale alla Avantgarden Gallery che da sempre nei suoi spazi di via Cadolini valorizza la *urban culture* e le sue radici. Il cinema e il fumetto saranno gli ambiti con i quali il writer si confronterà non soltanto attraverso una serie di lavori inediti realizzati con la tecnica del *broken window futurism*, caratterizzata dalla scomposizione di forme e colori, ma anche tramite un intervento diretto sul muro esterno della galleria.

## MILANO

dal 23 novembre al 7 gennaio 2018  
presso Avantgarden Gallery  
via Cadolini 29  
orari: da martedì a venerdì dalle 14 alle 19  
sabato dalle 15 alle 19  
ingresso: libero

[www.avantgardengallery.com](http://www.avantgardengallery.com)



## Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

## Questo mese anche a JAZZ:RE:FOUND (Torino, 29 novembre - 3 dicembre)

### MILANO

NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito **202 Hamburger & Delicious** C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno **1 Al Fresco** Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **BLANCO** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Café Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Café** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangaldino 5 **Cucine Fusetti** Via Mario Fusetti 1 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Café** Via Turati 3 **DADA Café** Brera Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Café** Via Thaondi Revel 3 **Eletttrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Café** Brera Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Fuorimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles** Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via Brera 32 **Jazz Café** C.so Sempione 4 **JPEG** C.so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda** 3 Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Mac Duff's Pub** Via Volta 13 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco 1 **IMAG Café** Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan Io Castaldi **à Mucche e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est Café** Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Osterialnove** Via Thaon de Revel 9 **Palo Alto Café** C.so di Porta Romana 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - Lgo Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Café** C.so Como 11 **Polpa Burger Trattoria** via Agnesi 6 - Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo Fumagalli 1 **Royalto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini,

8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via Farini 74 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stendhal** Via Ancona 1 **Sunny Side Up** V.le Col di Lana 6 **Superstudio Café** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Tizzy's NY Bar & Grill** Alzaia Naviglio Grande 46 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Café** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16 **Zerodue\_Restaurant** C.so di PortaTicinese 6 **STORES & SHOWROOM - Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **ALive** Via Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Buscemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile **CIVICO NOVE** via Eustachi 33 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Restaurant** Via Santo Spirito 24/A **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffetti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Libreria Hoepfi** Via Hoepfi 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini** 11 Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendepity** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Gorizia 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine** C.so Garibaldi 99 **VANS** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a **BEAUTY & FITNESS - Accademia del Bell'Essere** Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaon de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Downtown Palestre** P.zza Diaz 6 - P.zza Cavour 2 **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garçons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Corso San Gottardo 3 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tonsor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46 **ART&ENTERTAINMENT - Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoriferi Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24 **HOTEL - Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42 **INSTITUTES - Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verrì 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20 **BOLOGNA** **Ai vini scelti** Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò** 18 Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos 2** Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b **Clorofilla** Strada Maggiore 64/c **Cortile Café** Via Nazario Sauro24/c

**Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Café** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San Pietro Terme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Palestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63 **FIRENZE** **Abbigliamento A'puà** Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Café de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang. Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Lucchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raschini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33 **FRIULI VENEZIA GIULIA** **TRIESTE - Audace Caffè** Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Viaromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Café** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9 **UDINE - Kiki'Coca'** Via Mazzini 14 **NAPOLI** **Alberto Guardiani** Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intramoenia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Ristorante** **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirens** piazza Fanzago **S'moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Café** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a **PALERMO** **161** Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 6469 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria Mondello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlinga** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 70 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12 **PUGLIA** **BARLETTA - Amarcord Caffè** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** Piazza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12 **TRANI - Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti

18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4 **LECCE - Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfarano** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13 **ROMA** **Alpheus** Via del Commercio 36 **Bibli** Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Miina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelie 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Circolo degli artisti** Via Casilina Vecchia 42 **Colle Oppio** **Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D'Aracoei 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più**Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelie 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti bar** Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Forni 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4 **TORINO** **AW LAB** P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Café** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13 **lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25 **VARIE** **Bagni Vecchi & Bagni Nuovi** Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova **High Time** Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) **Jazz Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **MasseriaTorre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savellettri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

### AW LAB

MILANO C.so Buenos Aires 31 **TORINO** P.zza Castello 85 **VERONA** Via Mazzini 19 **BOLOGNA** Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari **FIRENZE** P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R **PESCARA** C.so Umberto I ang. Via Sulmona **ROMA** Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42 **NAPOLI** Via Luca Giordano 55/57



**editore**

M.C.S. Media Srl  
via Monte Stella 2  
10015 Ivrea (TO)

**direttore responsabile**

Stefano Ampollini  
s.ampollini@mcsmedia.it

**creative and style director**

Luigi Bruzzone  
l.bruzzone@mcsmedia.it

**caporedattore**

Enrico S. Benincasa  
e.benincasa@mcsmedia.it

**redazione**

Marilena Roncarà  
m.roncara@mcsmedia.it  
Carolina Saporiti  
c.saporiti@mcsmedia.it  
Elisa Zanetti  
e.zanetti@mcsmedia.it

**graphic designer**

Danilo Cinciripini

**indirizzo**

viale Col di Lana 12  
20136 Milano  
T. +39 02 4549 1091  
T. +39 02 8907 2469  
info@mcsmedia.it

**fotolito e stampa**

AGF Solutions  
via Del Tecchione 36  
20098 San Giuliano Milanese (MI)

**collaboratori**

Marco Agustoni, Alessia Delisi,  
Lucia Del Pasqua, Martina  
Fascari, Alessandra Lanza,  
Maela Leporati, Lisa Lionello,  
Alice Locatelli, Marzia Nicolini,  
Luca Pakarov, Ida Papandrea,  
Ida Perrone, Nicolò Piuzei,  
Simone Sacco, Mauro Zucconi

**fotografi**

Giorgio Bianchi, Klaus Bunker,  
Cosimo Buccolieri, Ottavio Fantin,  
Martina Ferrara, Iva Grvic, H2O,  
Alessandra Lanza

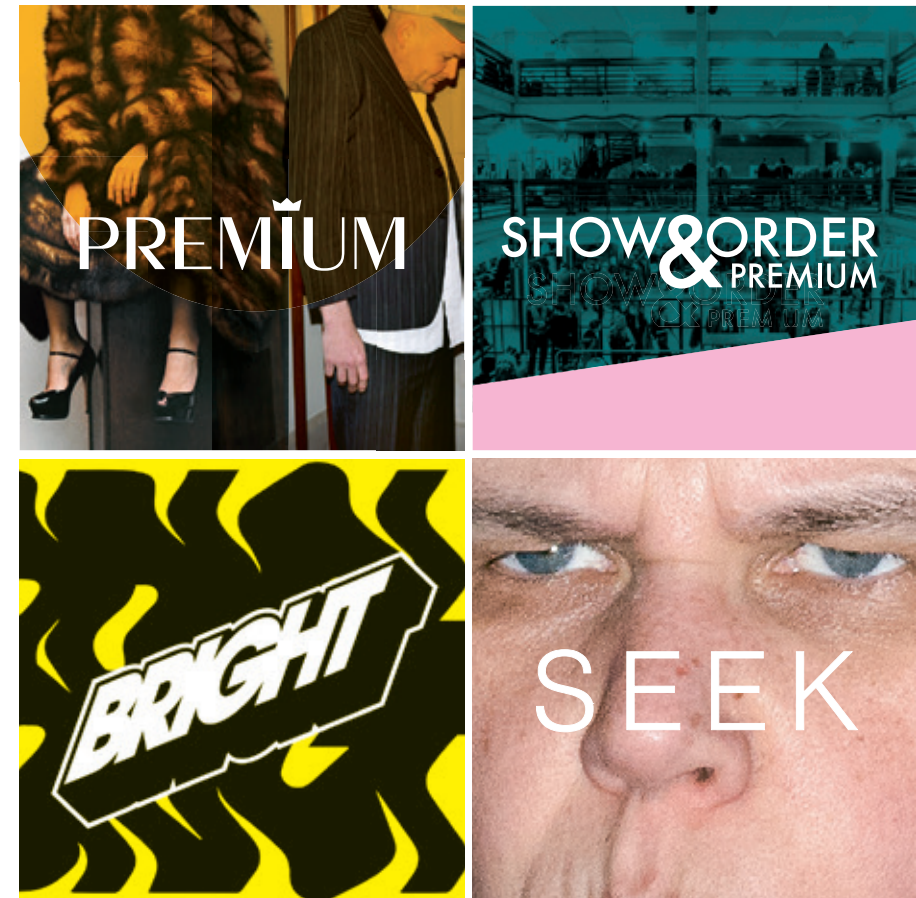
**advertising**

adv@mcsmedia.it

**info abbonamenti**

info@mcsmedia.it  
T. +39 02 45491091

# PREMIUM GROUP



wumagazine.com

16 – 18 JANUARY 2018 BERLIN

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

THE FASHION  
AUTHORITY

www.premiumgroup.berlin





# BREAK THE RULES.